



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
1/78

Piano di Gestione delle Emergenze

- DISTRETTO SCOLASTICO N° 57 -

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. ROMANO"

Scuola per l'Infanzia – Primaria – Secondaria di 1° Grado
AUTONOMIA SA3KA

Via Vittorio Veneto, 42 - 84025 EBOLI (SA) - Codice Fiscale 91027500650

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Adempimento all'art. 2, comma 2 del D.M. 02.09.2021 e art. 43 D. Lgs. 81/2008

STATO DI REVISIONE DEL DOCUMENTO

Revisione	Data emissione	Il tecnico responsabile della stesura (RSPP)	Approvazione del D.L. (Dirigente Scolastico)
08	01.12.2025	Ing. Stefano Luciani	Prof.ssa Mariateresa Di Guglielmo

Studio Tecnico Ing. Stefano Luciani
HS&E Consultings & Fire Protection
Formazione per l'Industria



Sede
via Terre delle Risaie n° 4, 84131 Salerno (SA)
Telefono: 089 9948361 - mobile: 347-6970159
e-mail: ing.stefanoluciani@gmail.com - pec-mail: stefano.luciani3@ingpec.eu

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 2/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Indice

1	PREMESSA.....	5
2	OBBIETTIVI E DEFINIZIONI.....	6
3	REQUISITI TECNICO – LEGALI E DESTINATARI DEL PGE.....	9
4	DESTINATARI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	11
5	IDENTIFICAZIONE AZIENDA E ORGANIZZAZIONE DEL SPP.....	12
5.1	Identificazione istituto.....	12
5.2	Responsabilità prevenzionistiche ai sensi del Dlgs.81/2008.....	13
5.3	Composizione delle squadre di emergenza.....	14
5.4	Compiti specifici della struttura di gestione dell'emergenza.....	14
5.5	Autorizzazioni particolari.....	18
5.5.1	Autorizzati alla manutenzione elettrica e accesso in centrale termica.....	18
5.5.2	Manutenzione e sorveglianza sui presidi di prevenzione incendi.....	18
6	CARATTERISTICHE DEI LUOGHI.....	20
6.1	Ipotesi di rischio.....	21
6.2	Illuminazione e segnaletica di sicurezza.....	21
6.3	Impianti e sottoservizi tecnologici.....	21
6.4	Valvole di intercettazione utilities.....	21
6.5	Attivazione dell'allarme.....	22
7	RISPOSTA ALLE EMERGENZE.....	23
7.1	Modalità di evacuazione.....	26
7.2	Note di comportamento in caso di evacuazione.....	26
8	PROCEDURE PER LA GESTIONE DI EMERGENZE SPECIFICHE.....	28
8.1	Emergenza incendio.....	28
8.2	Fughe di gas.....	31
8.3	Nubi tossiche o nocive.....	31
8.4	Terremoti.....	32
8.5	Inondazioni e allagamenti.....	32
8.6	Incendi provenienti da aree esterne al sito.....	32
8.7	Esplosioni.....	33

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 3/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8.8	Fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose.....	33
8.9	Ordigni esplosivi.....	35
8.10	Incendio di un quadro elettrico, rack system, computer e server.....	36
8.11	Crollo.....	36
8.12	Tromba d’Aria.....	36
9	PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO.....	37
9.1	Compiti di tutti i lavoratori.....	37
9.2	Compiti degli addetti al primo soccorso.....	38
9.3	Intervento dei soccorsi esterni.....	38
9.4	Massaggio Cardiaco.....	41
9.5	Ventilazione.....	41
9.6	Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari- Fratture e contusioni.....	44
9.7	Emorragie arteriose.....	45
9.8	Emorragie venose.....	45
9.9	Svenimento o malori.....	46
9.10	Defibrillazione cardiaca elettrica.....	47
10	PROCEDURA PER L’EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI.....	49
10.1	Misure da attuare prima del verificarsi dell’emergenza.....	50
10.2	Misure da attuare al momento del verificarsi dell’emergenza.....	51
10.3	Scelta delle misure da adottare.....	52
10.3.1	Disabilità motoria.....	52
10.3.2	Disabilità sensoriali.....	53
10.3.3	Disabilità visiva.....	54
10.3.4	Disabilità cognitiva.....	55
11	PROGRAMMA DI FORMAZIONE.....	57
11.1	Descrizione Mezzi ed Impianti antincendio.....	58
12	SCHEDE OPERATIVE PER IL PERSONALE.....	61
12.1	Scheda N° 1 – Chiamata soccorsi esterni.....	62
12.2	Scheda N° 2 – Procedure di evacuazione dai locali per il Dirigente Scolastico.....	63
12.3	Scheda N° 3 – Procedure di evacuazione dai locali per il personale.....	64
12.4	Scheda N° 4 – Procedure di evacuazione dai locali per gli insegnanti.....	65

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 4/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.5	Scheda N° 5 – Procedure di evacuazione dai locali per i visitatori.....	66
12.6	Scheda N° 6 – Procedure di evacuazione dai locali per gli alunni.....	67
12.7	Scheda N° 7 – Procedure di utilizzo della sedia di evacuazione.....	68
12.8	Scheda N° 8 – Procedure di chiusura della sedia di evacuazione.....	71
12.9	Scheda N° 9 – Numeri di emergenza.....	72
12.10	Scheda N° 10 –Scheda tecnica di intervento per guasti elettrici nelle cabine o nei quadri..	73
12.11	Scheda N° 11 –Scheda tecnica di intervento per incendi nelle cabine elettriche.....	74
12.12	Scheda N° 12 – Fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose.....	75
12.13	Scheda N° 13 – Esplosioni.....	76
12.14	Scheda N° 14 – Modulo di Evacuazione.....	77
13	ASSEVERAZIONI.....	78

allegati:

- Organigramma della sicurezza: nomine e attestati di formazione
- Planimetrie con identificazione siti pericolosi, vie di esodo, porte di emergenza, presidi di prevenzione incendi e primo soccorso
- Procedure di somministrazione farmaci (a cura del Dirigente Scolastico)

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 5/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

1 PREMESSA

Il presente documento viene emesso su incarico del Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo “G. Romano” di Eboli, all'Ing. Stefano Luciani, conformemente al D.M. 03/08/2015 e D.M. 02/09/2021, in accordo con le modifiche introdotte dal DLgs. 81/2008. Il documento è redatto in accordo con le indicazioni tecniche contenute negli Allegati I e II del D.M. Interno 2 settembre 2021 – ***Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio e in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio***, riferimento normativo che stabilisce le procedure da attuare in caso di emergenza, definite dalla norma ISO 8201 come “*situazione di rischio imminente o grave, minaccia di pericolo per le persone*”, e ricomprende anche le modalità di gestione di infortuni sul lavoro (primo soccorso) e incidenti con pericolo di coinvolgimento delle matrici ambientali obiettivamente prevedibili in base alle attività e alla organizzazione dei luoghi di lavoro di sito.

Il Piano di Gestione delle Emergenze (in seguito PGE) deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza. Per far fronte alle emergenze si è provveduto a:

- identificare gli eventi da considerare “emergenze” e modalità di attivazione delle stesse;
- istituire la squadra di emergenza;
- informare i suddetti componenti sulla natura dei rischi, sulle possibili conseguenze ad essi dovute, sulle cause che li generano, sui comportamenti che deve tenere il personale non facente parte dell'istituto, sui modi corretti di intervento;
- formare i componenti delle squadre con apposite esercitazioni sui mezzi di protezione personali, sui mezzi di intervento e quanto altro necessario.

A seguito dell'approvazione del piano in tempi rapidi si dovrà:

- informare tutto il personale sui modi di attivazione e di comunicazione dell'emergenza;
- informare tutto il personale sulla istituzione e segnalazione delle vie di esodo;
- segnalare le vie di esodo con cartelli e, ove necessario, con segnalazioni luminose indicanti l'uscita di sicurezza più vicina;
- realizzare la prevista cartellonistica per i posti di raduno generale, situati all'esterno dell'istituto, presso i cancelli d'ingresso, che il personale non facente parte della squadra di intervento dovrà raggiungere in caso di allarme, e portarlo a conoscenza di tutti;
- informare il personale sul comportamento da tenere in caso di emergenza
- redigere ed affiggere planimetrie con indicazione di vie di esodo
- rendere disponibili i numeri di emergenza e le istruzioni per il soggetto chiamante
- redigere (eventualmente) un opuscolo informativo destinato agli ospiti
- Acquistare DPI necessari alla gestione delle emergenze più gravi

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 6/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

2 OBIETTIVI E DEFINIZIONI

Gli obiettivi che il presente piano si pone sono i seguenti:

- garantire l'esodo verso un luogo sicuro in condizioni di sicurezza in caso di incendio e/o di altra situazione di pericolo, anche nella impossibilità di contattare un proprio superiore
- realizzare le misure per una rapida segnalazione delle situazioni di emergenza al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento;
- assicurare la risposta alle situazioni di emergenza sia coordinata ed efficace
- fornire ai lavoratori una adeguata formazione ed informazione sui rischi che possono provocare situazioni di emergenza
- evitare o perlomeno minimizzare danni alle persone, danneggiamenti del patrimonio scolastico ripercussioni alle attività effettuate, inquinamenti ambientali

Restano escluse dal presente documento tutte le condizioni di utilizzo del plesso per attività diverse da quella scolastica (elezioni, fiere, doposcuola, mostre, ecc.); in tali casi si dovrà pianificare la gestione dell'emergenza in relazione alle effettive necessità (affollamento previsto, attività svolte). Inoltre, le simulazioni periodiche previste saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni. In seguito, si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento. In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 7/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- Istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Si danno, di seguito, alcune definizioni di termini usati nel presente PGE. Alcuni di questi termini sono tratti da Norme e Leggi Vigenti e, in tale caso, con la relativa citazione:

Di altri, di uso comune ma NON codificati, se ne è data una sommaria ma chiara spiegazione nella accezione con la quale sono utilizzati nel presente Piano di Organizzazione e Gestione delle Emergenze.

EMERGENZA
“rischio imminente o grave, minaccia di pericolo per le persone” (ISO 8201) che presenta al suo interno vari livelli di gravità e/o rischio

EMERGENZA LIEVE / RISCHIO DI BASSA ENTITA'
Si intendono tali le emergenze eliminabili con l'intervento di un solo addetto all'emergenza o anche di un singolo lavoratore, se capace: • se trattasi di piccolo focolaio di incendio con comune estintore portatile o carrellato • se trattasi di fuga di gas intervenendo sulla valvola di chiusura • se trattasi di sversamento di sostanze pericolose, con una barriera di sacchetti di sabbia elementi di contenimento

EMERGENZA MEDIA / RISCHIO DI MEDIA ENTITA'
Eliminabile solo con l'intervento della squadra di emergenza, cioè con il concorso sinergico di più ed articolate professionalità e competenze

EMERGENZA GRAVE / RISCHIO ALTO O DI ESTESA ENTITÀ
Eliminabile solo con l'intervento dei VV.F., del 118 e/o altre forze esterne in sinergia o meno alle risorse interne allo stabilimento

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 8/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

SITUAZIONE DI EMERGENZA

fenomeno insolito che può evolvere, in tempi brevi o medi, in situazione di pericolo per le persone o le cose e può essere di 2 tipi:

- Interna, quando la situazione è interna al luogo di lavoro cioè relativa o imputabile al ciclo produttivo o alle installazioni di stabilimento
- Esterna, quando l'origine è non attinente al luogo di lavoro cioè relativa o imputabile a situazioni fuori dal ciclo produttivo e pertanto dovuto a situazioni di attività circostanti o a fenomeni di tipo naturale

INCIDENTE RILEVANTE

“Un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connesso a uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e/o ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose” (C.M.I. 53 01/12/82 - DPR 175/88)

LUOGO SICURO

“Luogo nel quale le persone sono da considerarsi al sicuro dagli effetti determinati dall'incendio e da altre situazioni di emergenza” (DLgs. 81/2008)

POSTO DI RADUNO GENERALE (Punto di Raccolta)
--

“Luogo sicuro in cui si radunano le persone per la verifica delle presenze e dove si attendono disposizioni”. *Il posto di raduno generale è situato presso il cancello d'ingresso, presso il cancello del piazzale adibito a palestra, alle spalle dell'edificio e nel viale che conduce all'ingresso del teatro. (3 in totale)*

POSTO DI RADUNO SQUADRA

“Luogo in cui si radunano gli addetti alla gestione dell'emergenza a seguito di allertamento”.
Il posto di raduno di squadra è situato presso l'ingresso principale dell'istituto.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 9/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

3 REQUISITI TECNICO – LEGALI E DESTINATARI DEL PGE

La redazione del PGE è obbligatoria nei seguenti casi:

- luoghi di lavoro ove sono occupati almeno dieci lavoratori;
- luoghi di lavoro aperti al pubblico caratterizzati dalla presenza contemporanea di più di cinquanta persone, indipendentemente dal numero dei lavoratori;
- luoghi di lavoro che rientrano nell'allegato I al D.P.R. 151/2011, per i quali vige l'obbligo di rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI).

Nel PGE devono essere individuate e specificate:

- a. le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- b. le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- c. le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- d. le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali, ed esempio disabili motori e sensoriali, donne gravide ecc.

I fattori da tenere presenti nella compilazione, e quindi da riportare nel PGE sono:

- a. le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- b. le modalità di rivelazione e di diffusione dell'allarme incendio;
- c. il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- d. i lavoratori esposti a rischi particolari;
- e. il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti antincendio e primo soccorso);
- f. il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Quanto ai contenuti, il PGE deve contenere chiare istruzioni scritte relative a:

- a. i compiti del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali, a titolo di esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 10/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

- b.** i compiti del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c.** i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d.** le specifiche misure da porre in atto nei confronti di lavoratori esposti a rischi particolari;
- e.** le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f.** le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

Infine, il PGE deve includere anche **una o più planimetrie** nelle quali sono riportati almeno:

- a.** le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio, all'ubicazione dei locali a rischio specifico (ad esempio aree ATEX di elevata estensione);
- b.** l'ubicazione dei sistemi di sicurezza antincendio, delle attrezzature e degli impianti di estinzione, degli allarmi e della centrale di controllo, dei presidi di primo soccorso;
- c.** l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi tecnici combustibili;
- d.** i soli ascensori utilizzabili in caso di incendio.

Per rispettare tutti questi requisiti, il presente PGE è sviluppato su una parte preliminare, che riporta lo studio dei luoghi di lavoro sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, e l'individuazione dei centri di pericolo per ciascuna area di lavoro. Verrà inoltre illustrata la dotazione dei sistemi di protezione antincendio attivi e passivi presenti, nonché le responsabilità delle varie figure con compiti attivi in materia di prevenzione incendi in esercizio e gestione delle emergenze. Da ultimo, vengono riportate le procedure di emergenza, trattate sia in generale, sia per scenari specifici.

In allegato vengono prodotti gli elenchi dei componenti delle squadre, e le planimetrie antincendio, redatte in accordo con la Norma UNI ISO 23601:2014, aggiornate all'attuale organizzazione dei luoghi.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 11/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

4 DESTINATARI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Sono da considerarsi destinatari e coinvolti nell'organizzazione e gestione del piano di emergenza tutti i lavoratori e tutti i presenti nell'istituto, a qualunque titolo. L'organico è di circa centoventi persone. Il personale è distribuito in tutti gli ambienti, senza concentrazioni particolari data anche la notevole estensione dei siti di lavoro in funzione del numero dei presenti. La presenza di ospiti è un fatto ordinario, può essere limitata a poche persone o costituire un numero significativo, soprattutto in occasione di eventi sportivi, manifestazioni, riunioni, convegni o conferenze. Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte. Pertanto, non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza. La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano. Questo documento deve essere accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura. Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

- Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;
- Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
- Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Dirigente Scolastico di assumere decisioni fondate.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 12/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

5 IDENTIFICAZIONE AZIENDA E ORGANIZZAZIONE DEL SPP

5.1 Identificazione istituto

Ragione sociale	Istituto Comprensivo “G. Romano”
Sede legale	Via Vittorio Veneto, 42 – EBOLI (Salerno)
Codice fiscale e Partita IVA	91027500650
Sede operativa alla quale si riferisce il documento	Via Vittorio Veneto
Attività svolta	Istruzione primaria (Scuola per l’Infanzia – Primaria – Secondaria di 1° Grado)
Classificazione ATECO 2007	Istruzione (P)
Classificazione ATECO 2002 (DLgs.195/03)	Istruzione (M)
Classificazione Primo Soccorso (D.M. 388/03)	Gruppo B Codice tariffario: 0600- Istruzione Indice inabilità permanente INAIL 1,11
Classificazione rischio di incendio (D.M. 10.03.98)	Medio

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 13/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

5.2 Responsabilità prevenzionistiche ai sensi del Dlgs.81/2008

Datore di lavoro (Dirigente Scolastico)	
<i>Nome e cognome</i>	Prof.ssa Mariateresa Di Guglielmo
<i>Responsabilità</i>	Responsabilità generale sulla valutazione dei rischi, promozione, programmazione e attuazione delle attività di prevenzione
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	
<i>Nome e cognome</i>	Ing. Stefano Luciani (consulente esterno)
<i>Attività</i>	Compiti propositivi e consultivi nell'individuazione dei rischi e programmazione delle attività di prevenzione. Consulente esterno incaricato dal DL per effettuare la redazione dei documenti per la sicurezza ed eventuali consulenze specialistiche.
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	
<i>Nome e cognome</i>	Ins. Giuseppina Mango
<i>Responsabilità</i>	Esercita le attribuzioni previste dall'art. 50
Dirigenti alla sicurezza	
<i>Nome e cognome</i>	Non previsti dall'organigramma aziendale
<i>Responsabilità</i>	Condivide con il D.L. gli obblighi di cui all'art.18
Coordinatore per le Emergenze	
<i>Nome e cognome</i>	Ins. Giuseppina Mango
<i>Attività</i>	Ha il compito di attivare le procedure previste dal piano generale di gestione delle emergenze, conformemente alla formazione ricevuta.
Medico Competente	
<i>Nome e cognome</i>	Dott.ssa Rossella Panariello spec. in medicina del lavoro
<i>Responsabilità</i>	Ove previsto, effettua la sorveglianza sanitaria prevista dall'art.41 e partecipa con compiti propositivi e consultivi alle attività del SPP. Il Datore di Lavoro ha ritenuto la non necessità di adottare la sorveglianza sanitaria in quanto non ricorrono casi così come previsto dal DLgs 81/2008.
Responsabili di plesso	
<i>Nome e cognome</i>	Vedi elenco allegato
<i>Attività</i>	Si occupano delle primissime operazioni per la gestione dell'emergenza e della richiesta di aiuto ai servizi di soccorso, secondo le procedure loro impartite.
Addetti al Servizio di Primo Soccorso	
<i>Nome e cognome</i>	Vedi elenco allegato
<i>Attività</i>	Persona formata ed opportunamente addestrata a intervenire prontamente ed autonomamente per soccorrere chi si infortuna o accusa un malore ed ha piena facoltà di decidere se sono sufficienti le cure che possono essere prestate in istituto o se invece è necessario ricorrere a soccorritori professionisti.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 14/78
	<i>Piano di Gestione delle Emergenze</i>		

5.3 Composizione delle squadre di emergenza

Squadra antincendio: Risulta composta da addetti (vedi elenco allegato), tutti in possesso di attestato di idoneità per addetto antincendio livello II rilasciato al termine di un corso teorico – pratico di 8 ore conforme ai requisiti previsti dall’Allegato III del D. M. 2 settembre 2021.

Squadra di Primo soccorso: ai sensi del D.M. 388/2003 l’Istituto va ascritto al Gruppo B. La squadra è composta da addetti (vedi elenco allegato), che periodicamente frequentano corsi di re-training.

5.4 Compiti specifici della struttura di gestione dell'emergenza

Ai sensi del D.M. 03 settembre 2021 la struttura è classificata a rischio incendio di Livello II (già rischio medio). Tale classificazione prevede l’adozione di soluzioni progettuali conformi per il relativo livello di prestazione, e l’effettuazione di una situazione di una serie di attività gestionali quali:

- Organizzare la GSA (sistema di gestione della sicurezza antincendio)
- Predisporre, attuare e verificare periodicamente il piano di emergenza
- Garantire il mantenimento in efficienza dei sistemi, dispositivi, attrezzature e delle altre misure antincendio adottare, effettuando verifiche di controllo ed interventi di manutenzione
- Predisporre di un registro di controllo, per il mantenimento dei livelli di sicurezza previsto nella fase di progettazione, nell’osservanza di limitazioni e condizioni di esercizio ivi indicate
- Predisporre una nota informativa e cartellonistica riportante divieti e precauzioni da osservare, numeri telefonici per l’attivazione dei servizi di emergenza, nonché riportanti azioni da compiere per l’utilizzo delle attrezzature antincendio e per garantire l’esodo
- Verificare l’osservanza di divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio
- Provvedere alla formazione ed informazione del personale su procedure ed attrezzature
- Adottare procedure gestionali e di manutenzione dei sistemi e delle attrezzature di sicurezza, inserite in apposito piano di mantenimento del livello di sicurezza antincendio, con il supporto e la gestione tecnica e finanziaria del Servizio Tecnico Manutentivo del Comune di Eboli.

Il Responsabile dell’attività promuove tali attività e rende disponibili le risorse necessarie all’assolvimento degli adempimenti, coadiuvato dal Coordinatore delle emergenze e da tutti gli addetti alle squadre di emergenza.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 15/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Di seguito si riportano le principali attribuzioni poste in capo ai vari soggetti:

Figura	Attribuzioni
RESPONSABILE PER LE EMERGENZE (Prof.ssa Mariateresa Di Guglielmo) per il periodo relativo al suo turno di lavoro e comunque dal suo arrivo sul luogo dell'emergenza	- viene solo informato sulle cause, i danni eventuali e gli esiti degli interventi effettuati per le emergenze a rischio BASSO o MEDIO - in caso di emergenze a rischio ALTO o ESTESO richiede l'intervento dei soccorsi esterni (V.V.F., Pronto Soccorso, Protezione Civile, ecc.) - autorizza l'evacuazione generale dall'istituto - dichiara la cessazione dello stato di emergenza - convoca per la specifica competenza eventuali persone aggregate alla squadra addetti all'emergenza

Figura	Attribuzioni
SOSTITUTO RESPONSABILE PER LE EMERGENZE (Dott.ssa Elvira Coscia - DSGA)	Stesse attribuzioni del Responsabile per le emergenze, in sua assenza

Figura	Attribuzioni
COORDINATORE EMERGENZA (Ins. Giuseppina Mango)	stesse attribuzioni del RESPONSABILE PER LE EMERGENZE. Sostituisce il RESPONSABILE e/o il SOSTITUTO in caso di assenza dello stesso e lo avverte, appena ne è nelle condizioni

Figura	Attribuzioni
ADDETTO ALLA SQUADRA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE (vedi allegato)	- Interviene su chiamata per attuare, se può agire in condizioni di sicurezza, un intervento singolo (emergenze di bassa entità) o sinergico (media entità) - Controlla che nei vari ambienti (aule, laboratori, servizi, spogliatoi) gli alunni o altre persone occasionalmente presenti siano uscite - Avverte, appena ne è nelle condizioni il Responsabile per le emergenze - Per emergenze gravi si mette a disposizione dei VV.F.
Figura	Attribuzioni
ADDETTO USCITE DI PIANO Collaboratori Scolastici (vedi allegato)	- Interviene su chiamata per diffondere l'ordine di evacuazione (aziona il segnale d'allarme) - Controlla le operazioni di evacuazione e apre i cancelli - Esegue un controllo giornaliero della praticabilità delle vie di esodo

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 16/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Figura	Attribuzioni
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO (vedi allegato)	• Interviene su chiamata in caso di infortunio o malore per attuare, se trattasi di cosa lieve, un intervento se possibile risolutivo dell'emergenza. • Avverte, appena ne è nelle condizioni il Responsabile per le emergenze o chi lo sostituisce • Per emergenze gravi si mette a disposizione dei soccorritori del 118.

Figura	Attribuzioni
QUALUNQUE LAVORATORE (insegnanti e addetti alla segreteria)	Si tratta della persona che: • nota una qualsiasi situazione di pericolo; • per le emergenze a rischio BASSO, se è capace, ed è stato addestrato a farlo, interviene per eliminare la causa del pericolo; • se non ha ricevuto addestramento, oppure se la situazione non è immediatamente rimediabile, avverte il diretto superiore, oppure un componente la squadra di emergenza e si mette a disposizione per ogni eventuale aiuto richiesto. • Prima di abbandonare la zona di propria competenza, controlleranno che tutti abbiano lasciato i locali e che tutte le porte siano chiuse.

Figura	Attribuzioni
MEDICO COMPETENTE	• viene allertato su tutte le emergenze a rischio ALTO/ESTESO che possono avere effetti sulla salute dei lavoratori (es. nubi tossiche, incendio di materiali infiammabili, sversamento di liquidi pericolosi) • viene informato, periodicamente sulle emergenze a rischio BASSO • viene informato di tutti i casi di malore o infortunio

Figura	Attribuzioni
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (Ing. Stefano Luciani)	• viene allertato di urgenza per le emergenze a rischio ALTO/ESTESO • viene allertato su tutte le emergenze a rischio MEDIO • viene informato su tutte le emergenze a rischio BASSO • viene informato su tutti gli accadimenti connessi alla sicurezza • con la collaborazione di tutto il Servizio PP, dei componenti le Squadre degli addetti all'Emergenza e di ogni singolo lavoratore, cura la gestione delle procedure di emergenza • presiede agli addestramenti periodici delle squadre degli Addetti all'Emergenza

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 17/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Figura	Attribuzioni
AGGREGATI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA PER COMPITI SPECIFICI	In caso di emergenza e secondo le decisioni prese dai vari responsabili saranno chiamati ad intervenire i preposti dell'Ente Gestore, per specifica competenza, che invieranno gli addetti delle seguenti ditte di manutenzione: • Impianti Elettrici • Impianti di condizionamento e centrale termica

Figura	Attribuzioni
COLLABORATORI SCOLASTICI	• Al suono dell'allarme controlleranno il deflusso degli allievi, collaboreranno affinché l'evacuazione avvenga nel migliore dei modi e saranno gli ultimi a lasciare la zona di loro competenza. • Daranno indicazioni circa i percorsi di esodo, aiuteranno gli insegnanti in difficoltà, aiuteranno gli allievi che presentano situazioni di difficoltà di deambulazione. • Prima di abbandonare la zona di propria competenza, controlleranno che tutti abbiano lasciato i locali e che tutte le porte dei servizi siano chiuse. • Lasceranno i locali seguendo il percorso segnalato e raggiungeranno il punto di raccolta presentandosi all'applicata di segreteria preposta per l'appello del personale. • Devono presidiare gli ingressi impedendo l'accesso ai non addetti alle operazioni di emergenza • Se necessario presidieranno le uscite su pubblica via e provvederanno all'interruzione del traffico, qualora necessario. • Se necessario interverranno sugli organi di intercettazione (gas, elettricità ed acqua) per interrompere la fornitura e limitare il pericolo

Il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Dirigente Scolastico di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un'adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 18/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

5.5 Autorizzazioni particolari

Nell’istituto è presente personale formato e autorizzato a compiere alcune attività significative ai fini della gestione di situazioni di emergenza. **E’ fatto divieto a tutto il personale di accedere in copertura e sul terrazzino a copertura dell’ingresso principale.** Tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti presenti, ivi compresi eventuali interventi sui terrazzi e sulle coperture, saranno affidati a impresa esterna autorizzata e gestita direttamente dall’Ufficio Tecnico del Comune di Eboli. Con tali ditte appaltatrici, da parte dell’Ente gestore (Comune di Eboli) dovranno essere assolti gli obblighi di coordinamento sui rischi interferenti di cui all’art. 26 TU (DUVRI) e opportunamente comunicati al Dirigente Scolastico.

Il Dirigente scolastico, su segnalazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (in seguito RSPP), ha individuato e stabilito appositi spazi adibiti a parcheggio autovetture all’interno della corte dell’Istituto in prossimità dell’ingresso principale. Siccome tali aree risultano limitate negli spazi disponibili ed utilizzabili solo per la durata degli impegni scolastici, è possibile la sosta di due soli autoveicoli, riservati al Dirigente Scolastico e al Direttore Amministrativo.

L’accesso al parcheggio nel cortile interno dell’istituto resta comunque regolato dal rispetto delle Norme di sicurezza, in rapporto alle necessità tecniche connesse al funzionamento dell’istituto e alla gestione del personale.

5.5.1 Autorizzati alla manutenzione elettrica e accesso in centrale termica

Risultano autorizzati ad effettuare accessi in cabina elettrica i manutentori e i tecnici delle ditte esterne opportunamente gestiti dall’Ufficio Tecnico Manutentivo del Comune di Eboli. I nominativi del personale esterno sono indicati in un apposito elenco allegati al DUVRI che il Comune di Eboli sottoscriverà con tali fornitori per poi comunicarlo direttamente al Dirigente scolastico.

5.5.2 Manutenzione e sorveglianza sui presidi di prevenzione incendi

All’interno della struttura sono presenti soltanto estintori. Tali mezzi di estinzione mobili, i percorsi e le vie di esodo, le limitazioni, i pericoli e i dispositivi di sicurezza sono evidenziati da appositi cartelli riportanti i colori e la simbologia previsti dalle norme tecniche. Il personale è tenuto ad avvisare il

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 19/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Responsabile delle Emergenze ogni qualvolta un estintore viene impiegato anche parzialmente, così da richiedere al Comune di Eboli la sostituzione dell'apparecchio per disporre di mezzi sempre al massimo dell'efficienza. Le manutenzioni semestrali sono affidate a ditta esterna specializzata autorizzata e gestita dall'Ufficio Tecnico Manutentivo del Comune di Eboli. Gli interventi dovranno essere riportati o sul registro ex art. 6 del DPR 151/2011 (ditta esterna), o su file di registrazione del servizio manutenzione. Una copia di tale Registro dovrà essere richiesta all'Ente Gestore e consegnata al Dirigente Scolastico. Gli addetti antincendio interni effettuano la sorveglianza periodica. Gli stessi e i lavoratori tutti sono tenuti a segnalare al preposto o al Coordinatore le situazioni di rischio che possono determinare una emergenza, in accordo con la sensibilità personale e con la formazione ricevuta. Ad esempio vanno segnalati:

- Impianti elettrici difettosi, sovraccaricati e non adeguatamente protetti;
- Accumulo di rifiuti, carta ed altro materiale combustibile, inadeguato ordine e pulizia degli ambienti;
- Materiali combustibili lasciati vicino a sorgenti di calore, deposito sostanze pericolose in luogo non idoneo;
- Negligenze del personale dipendente delle ditte esterne e/o visitatori;
- Lavori a fiamma libera e proiezione di corpo incandescenti presso materiali combustibili;
- Ogni altra situazione di pericolo, indipendentemente dalla sua gravità.

Tutti i componenti della Squadra antincendio collaborano nelle procedure di evacuazione delle persone dalle postazioni di lavoro ai punti di raccolta generali, intervengono direttamente solo nelle situazioni di livello BASSO e MEDIO, atteso che nei casi di rischio ALTO è d'obbligo l'interessamento dei soccorsi pubblici. La gestione dell'emergenze si basa sulla semplice disponibilità di un certo numero di lavoratori addetti che sono stati addestrati ad intervenire sulle utenze (Energia elettrica, Metano, rete idrica ecc.), nell'uso dei mezzi di spegnimento e di primo soccorso ad eventuali persone ferite o colte da malore. In quest'ultimo caso, in considerazione della distanza della struttura ospedaliera pubblica (Eboli) ma dell'efficienza del servizio di emergenza medica **118** presente sul territorio, il trasporto di eventuali infortunati e/o bisognevoli di cure presso i posti di Pronto Soccorso pubblici, deve avvenire rivolgendosi **esclusivamente** ai mezzi di soccorso autorizzati. In casi eccezionali, e ove le condizioni dell'infortunato non richiedano soccorsi qualificati, (facendo riferimento alla formazione specifica per quanto attiene i casi previsti), il responsabile delle emergenze o il dirigente scolastico potranno delegare uno qualsiasi dei lavoratori ad accompagnare l'infortunato presso il posto di soccorso pubblico.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 20/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

6 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Data la tipicità dei luoghi di lavoro, sono stati caratterizzati nella piantina allegata dei SITI di lavoro di interesse ai fini di una situazione di emergenza. Di tali luoghi nella tabella che segue si è provveduto all'identificazione di:

- ✗ CENTRI DI PERICOLO
- ✗ TIPO DI RISCHIO
- ✗ AFFOLLAMENTO MEDIO PREVISTO
- ✗ ADDETTO ALL'EMERGENZA CHE NORMALMENTE OPERA NEL SITO

Sito di lavoro	Centro di pericolo	Persone presenti (Circa)	Tipo di rischio	Addetto all'emergenza
Area esterna				
Piazzale d'ingresso	Circolazione mezzi e pedoni	n.d.	Investimento, caduta, inciampo e scivolamento	Tutta la squadra
Piazzale posteriore	Circolazione mezzi e pedoni	n.d.	Investimento, caduta, inciampo e scivolamento	
Area deposito rifiuti	Materiali e sostanze pericolose e infiammabili	n.d.	Incendio Sversamento liquidi	
Locali tecnici	Centrale termica	n.d.	Incendio Elettrocuzione	

Area interna				
Laboratori	Presenza di parti in temperatura Fluidi in pressione Uso di sostanze corrosive	n.d.	Incendio Ustioni Infortunio generico	Tutta la squadra
Archivio	Presenza di carichi di incendio	n.d.	Incendio Infortunio generico	
Uffici	Affollamento operatori e ospiti	variabile	Incendio Panico	

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 21/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

6.1 Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- Incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- Danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- Allagamenti estesi dei locali che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- Eventi anomali che esponcano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come i laboratori, la centrale termica, ecc.) o di apparecchiature elettriche in uso.

6.2 Illuminazione e segnaletica di sicurezza

Cartelli di divieto, avvertimento e salvataggio sono collocati lungo le vie di esodo e presso ingressi e uscite di emergenza. L'illuminazione di emergenza è assicurata da lampade con batteria tampone.

6.3 Impianti e sottoservizi tecnologici

Risultano a servizio dei locali i seguenti sottoservizi tecnologici:

- Reti di distribuzione energia elettrica, metano, acqua sanitaria
- Impianti di climatizzazione singoli

6.4 Valvole di intercettazione utilities

Le valvole di intercettazione delle utenze (energia elettrica, gas metano) sono segnalate da apposita cartellonistica. Il loro posizionamento è consultabile nell'allegata planimetria antincendio.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 22/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

6.5 Attivazione dell'allarme

Nell'istituto non sono presenti sistemi di allarme automatici a carattere generale. E' presente tuttavia un allarme sonoro (campanella elettrica) ad attivazione manuale udibile da ogni sito dell'istituto. La chiamata dell'allarme in una situazione di emergenza è affidata alla sensibilità sviluppata con la formazione generica di ogni persona nonché alla formazione specifica degli addetti all'emergenza.

EVENTO	SUONO	ADDETTO RESPONSABILE ATTIVAZIONE	ADDETTO RESPONSABILE DISATTIVAZIONE
Evacuazione generale	Continuo e prolungato (circa 30 secondi)	Responsabile Emergenze o suo sostituto ordina l'attivazione al Collaboratore scolastico	Responsabile Emergenze o suo sostituto ordina la disattivazione al Collaboratore scolastico
Fine emergenza	Continuo per 20 secondi o comunicazione a voce da apposito addetto	Responsabile Emergenze o suo sostituto ordina l'attivazione al Collaboratore scolastico	

In caso di interruzione di energia elettrica, l'ordine di evacuazione dovrà essere comunicato a voce aula per aula, a cura dei collaboratori scolastici. In caso di pericolo imminente il docente in base alla propria sensibilità può decidere l'immediato allontanamento della classe. Se il motivo dell'emergenza non è chiaro, l'insegnante e la classe attendono che, mediante avvisi porta a porta, il Coordinatore dell'emergenza o un responsabile da lui incaricato, disponga le procedure che devono essere adottate. Al fine di uniformare i comportamenti personali deve essere emanata e divulgata la seguente istruzione operativa.

Istruzioni per la segnalazione delle situazioni di emergenza

a) Chiunque noti o sospetti un incendio un principio di incendio, una fuga di gas, una perdita di combustibile, uno sversamento di materiale infiammabile o altra situazione di rischio o evidenze qualche altro fatto anomalo che possa far presumere una imminente situazione di pericolo (presenza di fumo, scoppio, crollo, spandimenti, allagamenti, ecc.), deve dare immediata segnalazione di allarme.

b) Chiunque noti un collega soggetto ad infortunio o malore deve prestare i primi soccorsi (se ne è capace e se è stato addestrato a farlo), rimanendo accanto all'infortunato ed attirare l'attenzione di una seconda persona, che avrà il compito di dare immediata segnalazione di allarme. Se è da solo, lascia momentaneamente l'infortunato e provvede personalmente ad attivare l'allarme.

L'allarme per l'attivazione delle squadre di emergenza può essere dato:

- A voce, o dall'addetto all'emergenza presente in sito (emergenza di entità lieve)

Durante la comunicazione del fatto occorre mantenere la calma, indicare con precisione il luogo di accadimento, e spiegare il tipo di emergenza in atto

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 23/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

7 RISPOSTA ALLE EMERGENZE

Nel caso di emergenza di **lieve entità** interviene l’addetto all’emergenza che constaterà l’oggetto della segnalazione, e interverrà direttamente qualora ne abbia la capacità e prevede che il suo intervento sia risolutivo. Al termine ne darà comunicazione al responsabile dell’emergenza.

Nel caso di emergenze di **entità media o grave** occorre attivare senza indugio l’allarme sonoro, che significa la convocazione delle squadre e degli altri soggetti responsabili. A segnale d’allarme attivato:

- I componenti delle squadre di emergenza, si porteranno al posto di raduno di squadra, situato presso l’ingresso dell’istituto. Ciascun addetto prima di abbandonare il proprio posto di lavoro lo dovrà mettere in sicurezza (azionando la fermata di emergenza, disalimentando l’energia elettrica e/o intervenendo sulle valvole di intercettazione gas).
- Tutta la squadra si dirigerà presso il luogo dell’intervento e gli addetti, opereranno secondo il tipo di emergenza da affrontare (vedi capitoli successivi).
- Addetti alla manutenzione eventualmente allertati coordineranno gli eventuali interventi da effettuare sugli impianti
- I docenti, appena giunti al posto di raduno generale, provvederanno al controllo della presenza degli studenti. La segreteria e il personale non docente addetto all’accoglienza forniranno l’elenco del personale presente nell’istituto ed eventuali visitatori.

Se sul posto si constata una situazione di **emergenza grave**, cioè non risolvibile con l’intervento delle squadre interne, il caposquadra chiederà al responsabile delle emergenze di attivare i soccorsi esterni, pianificando in loco il governo della situazione fino al loro arrivo o, se la situazione lo richiedesse, ritirando la squadra e chiedendo al responsabile di comandare l’evacuazione disponendo l’apertura dei cancelli per favorire l’ingresso dei soccorsi nell’istituto.

All’arrivo dei soccorsi tutte le persone componenti la squadra e gli aggregati, si mettono a disposizione della persona che ha il comando degli interventi esterni (Ufficiale o Sottufficiale VV.F; coordinatore Protezione Civile, Autorità in genere che abbia il Comando delle operazioni).

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 24/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

NUMERI DI EMERGENZA

ENTE	Funzione ai fini della sicurezza	N. telefono
VV.F.	EMERGENZA GENERICA	115
PRONTO SOCCORSO	EMERGENZA SANITARIA	118
CARABINIERI	ORDINE PUBBLICO	112
POLIZIA	ORDINE PUBBLICO	113
PROTEZIONE CIVILE	INONDAZIONE TERREMOTO	0828 363664
VIGILI URBANI	EMERGENZA GENERICA	0828 361515

Tale schema deve essere affisso presso il banco della reception in posizione visibile (ingresso istituto).
Le informazioni che dovranno essere comunicate, con calma e chiarezza agli Enti esterni, sono le seguenti:

Ubicazione dell'evento dell'emergenza	
Aule/Locali interessati	
Il tipo, la natura e le dimensioni dell'evento	
Il coinvolgimento eventuale di persone (se ci sono feriti, ecc.).	Indicare il numero di persone che presumibilmente possono essere coinvolte nell'evento, indicando l'eventuale presenza di feriti.
N. telefono di riferimento	Tel. 0828 / 328157
Nominativo dell'incaricato dei contatti con gli Enti esterni.	

Dovrà essere predisposto l'accoglimento dei soccorritori esterni mantenendo liberi tutti i passaggi, con personale idoneo ad indirizzarli sul luogo dell'emergenza e con le informazioni necessarie sull'evento e sul suo stato di evoluzione.

Dovrà inoltre essere a disposizione la planimetria dell'istituto allegata al presente Piano di emergenza in cui sono indicati:

- **la dislocazione degli ambienti**
- **le vie di transito, di esodo e le porte di sicurezza**
- **le attrezzature, i mezzi, gli impianti antincendio con i punti di attacco per i VV.F.**
- **le valvole di intercettazione degli impianti presenti**

Nello schema che segue viene riportato il quadro riepilogativo dell'implementazione azioni di risposta alle emergenze



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



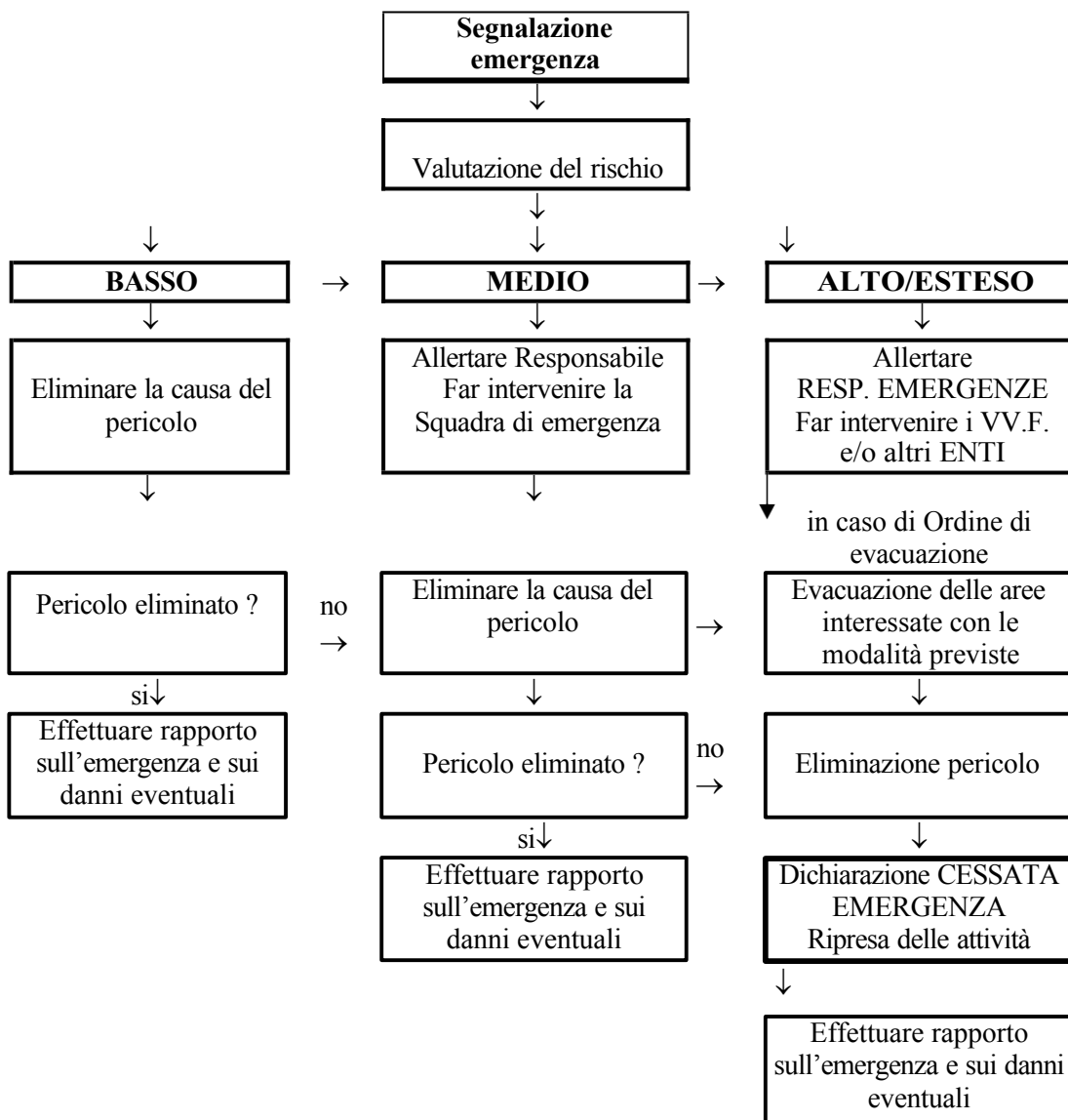
Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
25/78

Piano di Gestione delle Emergenze



 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 26/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

7.1 Modalità di evacuazione

Ricevuto l'ordine di evacuazione dall'istituto ogni lavoratore dovrà:

per i locali adibiti a laboratori

✗ mettere in sicurezza la propria macchina o impianto: togliere l'alimentazione elettrica, chiudere le eventuali valvole del gas, chiudere eventuali adduzioni di fluidi.

per gli alunni, docenti e non docenti

✗ abbandonare il posto di lavoro immediatamente seguendo il percorso di esodo più vicino indicato dalla apposita cartellonistica di salvataggio, affissa nei reparti, fino alla porta di uscita ed al luogo sicuro e SUCCESSIVAMENTE, se le condizioni di sicurezza lo consentono, al POSTO DI RADUNO GENERALE oppure ove indicato dagli addetti all'emergenza.

✗ Eseguire le modalità di evacuazione riportate nell'allegato 2 al presente piano.

Nel percorrere le vie di esodo:

- uscire dai reparti senza correre e gridare
- mantenere la calma
- non tardare per raccogliere gli effetti personali
- non rientrare nell'istituto senza autorizzazione
- portare con sé il MODULO DI EVACUAZIONE
- il personale docente, dopo aver fatto l'appello, riferirà al Responsabile od a un Addetto all'emergenza di eventuali alunni mancanti indicando il posto dove possono trovarsi, il personale non docente, tramite appositi elenchi verificheranno la presenza di persone estranee presenti al momento dell'emergenza ed eventualmente mancanti.

7.2 Note di comportamento in caso di evacuazione

Al segnale di allarme tutto il personale presente (compresi anche gli eventuali ospiti e le ditte esterne) dovrà sollecitamente ed in modo ordinato dirigersi verso le più vicine uscite di sicurezza, recandosi successivamente nel luogo di raccolta, mantenendo la calma e tenendosi in ogni caso lontano dalle aree in cui si svolgono le operazioni di intervento.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 27/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Chiunque, se richiesto, dovrà collaborare con la squadra di emergenza, attenendosi esclusivamente alle richieste ed alle istruzioni ricevute.

Estratto di tali note, riportato di seguito, dovrà essere affisso in più punti della struttura nonché nella bacheca dell'istituto.

Norme generali da osservare durante un'evacuazione

1. non mettere mai a repentaglio la propria vita o quella di altre persone
2. intervenire solo se si è stati adeguatamente formati: in caso di dubbi astenersi
3. in caso di pericolo allontanarsi dalla zona dando assistenza ad eventuali ospiti con i quali si è in compagnia
4. se la situazione lo permette:
 - chiudere eventuali serramenti esterni aperti
 - chiudere le porte di comunicazione del locale
 - togliere l'alimentazione elettrica alle macchine di propria competenza utilizzando l'interruttore normalmente usato
 - chiudere l'impianto di condizionamento ove esistente
 - chiudere, se ne conosce l'ubicazione, le valvole di intercettazione dei gas, dei combustibili
5. abbandonare i locali in modo ordinato, senza portare oggetti voluminosi, o pericolosi, o appuntiti, seguendo le vie di esodo:
 - in presenza di fumo coprirsi le vie respiratorie con un fazzoletto possibilmente bagnato e camminare abbassati in avanti in modo da respirare nella zona con aria meno calda e con minore accumulo di fumo
 - in presenza di fiamme o forte calore, ripararsi con indumenti possibilmente bagnati, non acrilici
6. non usare gli ascensori ove esistenti e/o percorsi alternativi a quelli indicati: in ogni caso, prima di aprire una porta chiusa toccarla cautamente utilizzando il dorso delle mani al fine di prevenire eventuali contrazioni in caso di scarica elettrica; se risultasse calda non aprirla
7. non soffermarsi a curiosare e/o ritornare indietro per raccogliere effetti personali
8. non intralciare il lavoro del personale addestrato ed attenersi alle loro indicazioni senza sottovalutare l'ordine di esodo
9. portarsi al posto di raduno generale, non allontanarsene, attendere l'appello nominale, avvertire l'addetto di eventuali situazioni di rischio e/o pericolo per persone o cose avvistate durante l'esodo
10. rientrare nelle aree evacuate solo dopo che sono state dichiarate nuovamente agibili

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 28/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8 PROCEDURE PER LA GESTIONE DI EMERGENZE SPECIFICHE

Tutti gli interventi di emergenza debbono essere effettuati senza che venga messa a repentaglio l'incolumità di nessuno, dando priorità assoluta alla sicurezza delle persone rispetto alle cose, seguendo le indicazioni contenute nelle presenti procedure e le istruzioni ricevute nei corsi di formazione specifici.

8.1 Emergenza incendio

Il personale (collaboratori scolastici), al suonare dell'allarme, apre i cancelli al fine di facilitare i movimenti delle persone e degli eventuali soccorritori esterni.

Al suono dell'allarme la squadra di emergenza si porta con celerità, al posto di raduno squadra dopo aver evacuato la classe, in base alle attività svolte il docente dovrà mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro. Per messa in sicurezza si intende:

- fermata della macchina con azionamento EMERGENZA se necessario o con procedura normale se le condizioni lo consentono (macchina/attrezzature da laboratorio)
- sezionamento alimentazione elettrica (computer, Lim, ecc. ecc.)
- sezionamento adduzioni fluidi o materiali (gas, energia elettrica)

L'emergenza incendio **di lieve entità** è quella relativa ad un piccolo focolaio, risolvibile con gli estintori portatili. Occorrerà procedere nel seguente modo:

- allontanare il materiale combustibile che si trova nelle vicinanze;
- intervenire immediatamente con un estintore portatile, curando di non usare schiumogeni prima di aver tolto l'elettricità;
- chiedere a un collega di avvisare gli altri incaricati per la lotta antincendio, e di portare altri estintori.

Se dopo aver utilizzato 2 o 3 estintori la situazione non è sotto controllo, **vuol dire che l'emergenza è di grado superiore** e sarà necessario dare l'allarme e procedere come definito nel punto successivo. Al suono dell'allarme la squadra di emergenza si porta con celerità **al posto di raduno di squadra situato all'ingresso dell'Istituto**, e dopo avere preso coscienza delle motivazioni che hanno determinato la chiamata, seguendo le indicazioni del Coordinatore o suo sostituto gli addetti si recheranno velocemente nella zona interessata dall'emergenza, ove compiranno le seguenti operazioni preliminari:

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 29/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

- Far allontanare tutto il personale dall'area prima di effettuare qualsiasi intervento;
- Verificare se risultano degli assenti; in tal caso si dovrà fare il possibile per individuarli e portarli in salvo;
- Sezionare le adduzioni di energia elettrica, e gas metano
- Intervenire con altri estintori cercando di circoscrivere le fiamme;
- In caso di incendio di abiti di una persona, occorre bloccarla, distenderla per terra e coprirla con una coperta o con altri indumenti, bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra. La coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare il passaggio di aria.

Per gli interventi eseguiti dalla squadra interna dovranno essere utilizzati i mezzi antincendio più opportuni, **evitando l'uso di acqua su impianti in tensione**. Spento l'incendio viene dato il cessato allarme, ma prima di riammettere le persone nell'ambiente, la squadra di emergenza dovrà verificare che:

- siano stati eliminati tutti i possibili focolai e che sia stata completamente rinnovata l'aria;
- nel caso in cui ci fossero degli infortunati, dovrà essere richiesto l'intervento della squadra di primo soccorso medico, o in caso di infortunio grave, l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni tramite chiamata al 118

Se entro 5 minuti di operazioni di spegnimento la situazione non è sotto controllo e i focolai non si sono spenti, significa che si è in condizioni di emergenza di entità grave e sarà necessario procedere alla chiamata dei Vigili del Fuoco. In attesa del loro arrivo, la squadra cercherà di tenere sotto controllo la situazione, poi successivamente si metterà a disposizione delle autorità preposte per fornire tutta la collaborazione, soprattutto per indicare i rischi presenti, l'ubicazione dei vari impianti e dei mezzi di intervento aziendali.

A fine intervento saranno i soccorritori a decidere circa la ripresa o meno delle attività, o le eventuali azioni di bonifica del sito che dovranno essere effettuate.

Nella tabella successiva è riportata la sintesi delle azioni da compiere in relazione al tipo di incendio

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 30/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Misure di sicurezza che vanno osservate nel corso delle operazioni antincendio

Tipo di emergenza	Criteri Generali di Intervento	Misure minime di sicurezza
Incendio con Rischio di BASSA entità	Far allontanare le persone presenti - intervenire tempestivamente con estintori portatili di tipo adeguato. A fuoco estinto, controllare accuratamente l'avvenuto spegnimento totale delle braci - arieggiare i locali prima di permettere l'accesso delle persone	Se l'incendio è dovuto a fughe di gas combustibile chiudere la valvola di alimentazione Utilizzare solo estintori a CO2 su installazioni elettriche
Incendio con Rischio di MEDIA entità	Dare l'allarme e fare allontanare le persone presenti Fare intervenire TUTTA la squadra Fermare gli impianti di condizionamento nella zona interessata dall'incendio se presenti Interrompere l'alimentazione elettrica e del gas nella zona interessata dall'incendio	In caso di incendio di abiti di una persona, occorre bloccarla, distenderla per terra e coprirla con una coperta o con altri indumenti, bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra. La coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare il passaggio di aria. A spegnimento avvenuto, prestare i soccorsi del caso disponendo il ricovero in ospedale Non consentire il rientro di persone, ad incendio estinto, se non su disposizione del Dirigente Scolastico.
Incendio con Rischio di ALTA/ESTESA entità	Dare l'allarme evacuazione e fare allontanare le persone presenti Richiedere l'intervento dei VV.F Fare intervenire TUTTA la squadra di Emergenza Fermare gli impianti di condizionamento nella zona interessata dall'incendio se presenti Interrompere l'alimentazione elettrica e del gas nella zona interessata dall'incendio Attendere l'arrivo dei VVF e mettersi a disposizione preparandosi a dare le informazioni a disposizione	Aprire i cancelli anche con manovra manuale per facilitare la movimentazione delle persone e dei mezzi di soccorso. Controllare ai posti di raduno se sono presenti tutti i lavoratori, ospiti e persone che si trovavano nell'istituto

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 31/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8.2 Fughe di gas

Nell'istituto è presente la linea di adduzione del gas metano. A prescindere dalla reattività con aria o altre sostanze, un getto violento di gas da una conduttura o da un recipiente provoca ustioni a causa della bassa temperatura. La fuoriuscita può essere causata da una rottura per urto del gruppo valvole, lesione dei circuiti di distribuzione, accumulo di ghiaccio e malfunzionamento dei sistemi di sicurezza, manovre sbagliate dell'utilizzatore. L'emergenza si risolve agendo sulle valvole di chiusura erogazione.

Tipo di emergenza	Criteri Generali di Intervento	Misure minime di sicurezza
Fughe di gas  	Dare l'allarme di zona e fare allontanare le persone presenti Allontanare qualsiasi fonte di possibile innesco Intercettare l'alimentazione alla valvola più vicina raggiungibile (se l'operazione può essere fatta in sicurezza) Ventilare la zona	Dare l'ordine perentorio del DIVIETO DI FUMO Se la fuga proviene da rete di distribuzione chiamare l'assistenza della ditta fornitrice.

8.3 Nubi tossiche o nocive

In caso di nube tossica proveniente dall'esterno, ci si dovrà informare presso le autorità della natura del rischio ed eventualmente, se non si avessero notizie tempestive o la situazione fosse grave, si dovrà abbandonare l'istituto dirigendosi verso zone sicure. Se la situazione lo consente la squadra di emergenza, provvederà a mettere in sicurezza le zone di lavoro prima di allontanarsi, fermando le attività e interrompendo l'erogazione di gas e di energia elettrica. Se invece la situazione è già critica (presenza della nube) e non se ne conosce la natura chiudersi all'interno di locali facilmente sigillabili anche con stracci bagnati ed attendere i soccorsi.

Le nubi tossiche generate all'interno sono secondarie ad un incendio, non essendovi circuiti alimentati a gas tossici nell'istituto. Vale allora il discorso fatto nel capitolo specifico (gestione dell'emergenza incendio), ma occorrerà allontanarsi dall'istituto in quanto il punto di raccolta potrebbe essere nel volume della nube.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 32/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8.4 Terremoti

Anche se l'istituto si trova in zona sismica, giova ricordare che l'intera struttura è stata edificata con tutti i criteri previsti dalle norme tecniche in vigore alla data di costruzione, per resistere a tali eventi. Occorrerà raggiungere la più vicina uscita di emergenza e portarsi al punto di raduno generale, evitando il passaggio adiacente le scaffalature presenti negli uffici e negli archivi, dalle quali potrebbero cadere materiali in equilibrio precario. Nell'allontanarsi occorre mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro, come descritto nei capitoli precedenti. Non appena cessate le scosse, solo la squadra di emergenza rientrerà nell'istituto per controllare eventuali danni alle strutture e agli impianti, prima di tutti quelli di distribuzione gas. Sarà possibile ritornare alle attività solo dopo autorizzazione del Dirigente scolastico. In caso di dubbi su danni strutturali, occorrerà predisporre apposita verifica tecnica.

8.5 Inondazioni e allagamenti

In caso di pioggia intensa invece sono già capitati casi di infiltrazioni d'acqua dai solai dovuti all'insufficiente capacità di resistenza, raccolta e collegamento all'impianto fognario consortile delle acque meteoriche provenienti dal tetto. Quale risposta a tale emergenza occorrerà evitare di attraversare gli ambienti interessati dall'acqua e non permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali. Poi si dovrà procedere a raccogliere l'eccesso di acqua con materiali assorbenti e lasciare asciugare i residui. In caso di allagamento, evitare di allontanarsi dallo stabile quando la zona circostante sia completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel rischio di trascinamento violento da parte delle stesse e attendere, pazientemente, l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta. Nell'attesa, munirsi, se possibile, di oggetti galleggianti (tavolette di legno, contenitori plastici chiusi ermeticamente, bottiglie, pezzi di polistirolo, ecc.),

8.6 Incendi provenienti da aree esterne al sito

Particolare attenzione merita una possibile condizione di emergenza, dovuta a incendi delle sterpaglie ed erba che costeggia l'Istituto lungo il lato sud del sito che potrebbero trasportare braci e corpi incandescenti nell'edificio. Tale situazione può diventare pericolosa in caso di interessamento dei depositi di sostanze combustibili presenti in area esterna. In caso di incendio, quindi, è necessario

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 33/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

chiamare immediatamente i soccorsi esterni (V.V.F. al numero 115), e se ve ne è la possibilità e l'operazione può essere condotta senza pericolo per le persone, allontanare eventuali materiali posti nella corte o bagnarli con acqua. In caso di incendio avviato e non più controllabile, l'area va evacuata in quanto è possibile il verificarsi di esplosioni e/o produzione di gas tossici, per la combustione di plastica e altre sostanze pericolose.



8.7 Esplosioni

Nello sito è da considerare a rischio formazione atmosfere esplosive presso la centrale termica. Premesso che un'esplosione provoca onde di pressione, proiezione materiali, calore, sviluppo di gas tossici o corrosivi, le istruzioni per squadre e lavoratori sono le stesse riportate per incendio e terremoto. In aggiunta bisogna evitare di spostare una persona traumatizzata dall'esplosione, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando).

8.8 Fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose

Nell'istituto sono presenti minime quantità di sostanze chimiche, pericolose e non pericolose, contenute in recipienti di vario tipo. Sono quindi possibili sversamenti, durante la manipolazione dei contenitori e spillatura del contenuto da parte degli operatori addetti ai servizi di pulizia.

La rilevazione di uno sversamento all'interno dell'istituto può essere effettuata da personale interno o personale esterno (ditte esterne) durante i controlli periodici o durante le normali attività operative. La persona che ha individuato l'evento accidentale deve immediatamente adoperarsi affinché lo sversamento cessi, intervenendo ove possibile sulla causa della fuoriuscita, e successivamente mitigare l'impatto ambientale utilizzando gli appositi materiali assorbenti.

Nel caso di sversamenti importanti che non è possibile immediatamente neutralizzare occorre coinvolgere tempestivamente un componente della squadra di emergenza, che valuta il rischio in relazione alle caratteristiche dello sversamento e analizza:

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 34/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

- tipo di materiale interessato e il punto da cui ha avuto origine lo sversamento;
- quantità di materiale fuoriuscito e l'estensione dell'evento;
- possibilità di propagazione degli effetti dello sversamento.

Se la fuoriuscita è importante e interessa sostanze infiammabili, tossiche, corrosive o pericolose per l'ambiente e recanti i pittogrammi di pericolo



l'addetto deve informare il Responsabile ed il Coordinatore delle Emergenze, che disporranno la sospensione delle attività, l'evacuazione dell'area oggetto dell'incidente, di allertare gli altri componenti della squadra e predisporre le misure di sicurezza previste.

Gli operatori, muniti degli appositi DPI (guanti, occhiali, maschere) devono circoscrivere lo sversamento utilizzando sempre materiali inerti come sabbia o granuli di sepiolite, oppure terra basica (in caso di sversamento sostanze acide).

Particolare attenzione va prestata ad impedire che il materiale fuoriuscito raggiunga la rete fognaria, contornando i tombini di tali materiali assorbenti. Nel caso di fuoriuscita da fusti gli addetti possono intervenire posizionando il contenitore orizzontalmente con la perdita in alto, o capovolgendolo o anche otturando la falla con stracci o materiali vari. Una volta garantito il contenimento della perdita, il Responsabile predisporre l'attuazione del piano di pulizia che prevede di:

- Assorbire il liquido fuoriuscito con sabbia, collocare il materiale di risulta in appositi fusti e procedere alla caratterizzazione del rifiuto, anche tramite laboratorio chimico.
- Lavare con abbondante acqua e detergenti industriali.
- Terminata l'operazione di pulizia provvedere a rimuovere i divieti e smaltire eventuali DPI contaminati.

ATTENZIONE

non utilizzare mai la segatura per contenere sversamenti/ perdite di materiali infiammabili. In caso di ignizione, tale miscela (segatura/sostanza) sarebbe altamente infiammabile e i suoi fumi pericolosi.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 35/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8.9 Ordigni esplosivi

Alla segnalazione della presenza di un ordigno esplosivo il Responsabile per le emergenze o suo sostituto, attiva l'allarme di evacuazione secondo le procedure e dispone la chiamata delle forze dell'ordine. Al termine di tali azioni si reca sul punto di raccolta per la ricognizione dei presenti, quindi attende le forze dell'ordine. Alla scoperta di un oggetto sospetto dispone l'immediata evacuazione delle zone limitrofe e ne vieta a chiunque l'avvicinamento fino all'arrivo delle forze dell'ordine. Anche se in genere chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercare di estrarre il massimo delle informazioni utilizzando per quanto possibile le domande sottoindicate, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire il Dirigente Scolastico, per evitare la diffusione di un panico incontrollato, fornendogli le informazioni dedotte dal colloquio telefonico per l'allerta degli organi preposti.

Domande Frequenti	Caratteristiche di identificazione del chiamante
Quando esploderà la bomba ?	sexso (maschio/femmina)
Dove è collocata ?	età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre)
A che cosa assomiglia ?	accento (italiano straniero)
Da dove state chiamando ?	inflessione dialettale
Quale è il vostro nome ?	tono di voce (rauco/squillante/forte/debole)
Perché avete posto la bomba ?	modo di parlare (veloce/normale/lento)
	dizione (nasale/neutra/erre moscia)
	somigliante a voci note (no/sì, ..., ..., ..., ...)
	intonazione (calma/emotiva/volgare)
	eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
	il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no)
	data ora durata della chiamata
	provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

In caso di esplosioni che interessino aree esterne o aree di pertinenza dell'Istituto, non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre, vietare l'uscita delle persone dai locali in cui si trovano e spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre e con porte esterne o che siano sottostanti ad oggetti sospesi (lampadari, quadri, altoparlanti, ecc.) e concentrarsi in zone più sicure (ad esempio tra la parete delimitata da due finestre o sulla parete del locale opposta a quella esterna). Mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi ed urla, rincuorare ed assistere gli allievi in evidente stato di maggior agitazione, controllare la presenza di ospiti e fornire loro notizie tranquillizzanti sull'evolversi della situazione, ed infine attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione dell'emergenza.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 36/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

8.10 Incendio di un quadro elettrico, rack system, computer e server

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio di un quadro elettrico o di un macchinario elettrico o elettronico, ogni lavoratore che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza, che provvederanno a:

- Togliere tensione agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;
- Intervenire secondo quanto appreso nei corsi di formazione con estintori portatili idonei all'intervento su apparecchiature elettriche sotto tensione (CO₂, a polvere specifici, o con mezzi estinguenti idonei) in funzione dell'entità dell'incendio: durante l'intervento è possibile soffocare le fiamme anche con stracci o coperte, allontanando eventualmente il materiale combustibile presente nelle immediate vicinanze.

È di fondamentale importanza non intervenire con acqua o liquidi schiumogeni prima di aver tolto l'elettricità.

8.11 Crollo

In caso di crollo, ove coinvolti, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela, in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione; ove non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiamare i soccorritori; ove non coinvolti nel crollo, e nell'impossibilità di portare soccorso agli altri, abbandonare l'edificio con calma, evitando movimenti, vibrazioni o ulteriori crolli e raggiungere il punto di raccolta.

8.12 Tromba d'Aria

In caso di tromba d'aria, attenersi alle seguenti disposizioni:

All'aperto - alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare in zone aperte, ed evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie e di camminare sottotetti o cornicioni pericolanti. Allontanarsi da piante di alto fusto eventualmente presenti, ripararsi nei fossati o buche eventualmente presenti nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria, oppure nei fabbricati di solida costruzione eventualmente presenti nelle vicinanze e restarvi in attesa che l'evento termini.

Al chiuso - porsi lontano da finestre, porte o da qualunque altra area per evitare possibili cadute di vetri, arredi, ecc. e sostare, ove possibile, in locali senza finestre. Prima di uscire dallo stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 37/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

9 PROCEDURE DI PRIMO SOCCORSO

Il primo soccorso è l'insieme di interventi, di manovre ed azioni messe in essere da chiunque si trovi a dover affrontare una emergenza sanitaria, in attesa dell'arrivo di personale specializzato. Gli obiettivi del primo soccorso sono:

- riconoscere una situazione di emergenza, valutare le condizioni della vittima e attivare la catena dell'emergenza, allertando i soccorsi avanzati se necessario
- prestare i primi soccorsi utilizzando competenze adeguate
- evitare l'insorgenza di ulteriori danni causati da un mancato soccorso o da un soccorso condotto in maniera impropria.

Alle procedure di primo soccorso partecipano tutti i lavoratori, con compiti di diversificati tra lavoratore qualunque e addetto al primo soccorso. Gli stessi hanno ricevuto la formazione iniziale prevista per aziende appartenenti al Gruppo B del D.M. 388/2003 (12 ore), e aggiornamenti triennali.

9.1 Compiti di tutti i lavoratori

Chiunque assista o venga a conoscenza di un infortunio e/o malore capitato ad un collega di lavoro si deve portare immediatamente vicino all'infortunato e richiamare l'attenzione di un altro collega affinché venga avvertito immediatamente il preposto di reparto e un addetto al primo soccorso. Allo stesso tempo deve raccogliere ogni informazione utile in merito alle circostanze per poi riferirle ai soccorritori.

Se l'infortunato è in gravi condizioni e necessita di interventi tempestivi va attivato l'allarme sonoro tramite i pulsanti presenti in struttura.

L'infortunato non va soffocato con la presenza di altre persone, non bisogna porgli eccessive domande, ma tranquillizzarlo e rassicurarlo sulla prossima venuta dei soccorsi. Se il paziente è cosciente il tutto può essere svolto da una sola persona, per cui sono da evitare assembramenti.

Importante è astenersi da qualsiasi intervento (non spostare l'infortunato, non dargli nulla da bere, non sollecitare risposte per non accrescere il suo stato di stress) fino all'arrivo dell'incaricato, a meno che non vi siano pericoli imminenti (esplosioni, fughe di gas, ecc.).

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 38/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

9.2 Compiti degli addetti al primo soccorso

L'addetto al primo soccorso, ricevuta la segnalazione, dovrà intervenire tempestivamente e valutata la situazione, nei casi meno gravi opererà un intervento in proprio, ove necessario utilizzando la cassetta di primo soccorso. Se non già allertati dall'allarme generale, informerà dell'accaduto il Coordinatore delle emergenze (se presente), che si recherà sul posto per tenere sotto controllo l'evoluzione. L'azione di soccorso è circoscritta al primo intervento, e si protrae fino a che l'emergenza non sia terminata, senza interferenze di altre persone non competenti. In base alla formazione ricevuta il soccorritore deciderà se trasportare o meno la persona nell'infermeria aziendale, ricordandosi i casi in cui è espressamente vietato muoverlo.

Per eseguire correttamente gli interventi relativi ai vari tipi di malore o infortunio gli addetti al primo soccorso dovranno rispettare le istruzioni ricevute durante i corsi di formazione.

9.3 Intervento dei soccorsi esterni

Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, l'emergenza non è risolvibile in loco si renderà necessario ricorrere, **senza indugi**, all'intervento dei soccorsi esterni. Se l'infortunato è trasportabile verrà accompagnato con una automobile al pronto soccorso dell'Ospedale di Eboli. Se invece la situazione è grave e la persona non è trasportabile o priva di conoscenza, bisognerà attivare l'intervento dei soccorritori del 118.

La chiamata potrà essere effettuata direttamente dal Coordinatore o dagli altri addetti al primo soccorso presenti sul posto. Per meglio intercettare il mezzo di soccorso occorrerà predisporre l'apertura del cancello, lasciando una persona su Via Vittorio Veneto, che darà ai soccorritori informazioni su come raggiungere il luogo dell'intervento. Un addetto al Primo Soccorso accompagna l'infortunato all'ospedale provvedendo a informare i sanitari sull'accaduto, su eventuali limitazioni terapeutiche personali, e nel prosieguo si terrà in contatto telefonico con la Direzione riferendo sull'evolversi della situazione.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 39/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Catena della sopravvivenza

La gestione dell'emergenza sanitaria è incardinata in un processo definito “catena della sopravvivenza”. Si considera tale processo come costituito da quattro anelli che simboleggiano 4 interventi da eseguire nell'ordine:



1. Accesso precoce al sistema di emergenza (118 Numero nazionale per le emergenze sanitarie)
2. Valutazione ed eventuale sostegno delle funzioni vitali (inizio delle procedure di BLS)
3. Supporto avanzato alle funzioni vitali (defibrillazione precoce, cioè l'arrivo sul posto di un'équipe in grado di praticare la defibrillazione)
4. Trasporto del paziente in ospedale (inizio del trattamento intensivo da personale medico e infermieristico adeguatamente formati)

Basic Life Support (in italiano supporto di base alle funzioni vitali) noto anche con l'acronimo BLS, è una tecnica di primo soccorso che può - in alcune circostanze - essere determinante per salvare la vita di un infortunato. La tecnica nota come BLS, comprende la rianimazione cardiopolmonare (RCP) ed è compresa nella sequenza di supporto di base alle funzioni vitali. Lo scopo del BLS è quello di garantire il pronto riconoscimento del grado di compromissione delle funzioni vitali (fase di valutazione) e di supportare ventilazione e circolo (fase dell'azione) fino al momento in cui possono essere impiegati mezzi efficaci a correggere la causa che ha determinato l'arresto. L'applicazione delle fasi 2 e 3 del BLS è riservata a operatori professionisti, scopo della formazione dei componenti della squadra di primo soccorso è l'esecuzione delle fasi 1 e 2, attraverso le azioni di seguito indicate:

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 40/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Raccomandazioni generali in caso di infortunio o malore

In caso di trauma, infortunio o malore di persone presenti nei locali, occorre procedere come segue per non peggiorare la situazione:

1. Chiamare immediatamente sul luogo dell'infortunio o del malore il Responsabile della squadra di Pronto Soccorso o il suo sostituto;
2. Astenersi da qualsiasi intervento (non spostare l'infortunato, non dargli nulla da bere, parlargli ma non sollecitare risposte per non accrescere il suo stato di stress) fino all'arrivo dell'incaricato;
3. Non spostare la vittima, salvo che vi siano pericoli imminenti (esplosioni, fughe di gas, ecc.), se si è costretti, spostarla secondo le regole.
4. Non cercare di rialzare l'infortunato specie se questi è caduto, cercare solo di fargli assumere una posizione più comoda senza costringerlo;
5. Evitare che intorno all'infortunato si accalchino altre persone;
6. Collaborare, se richiesto, con il Responsabile della squadra di Pronto Soccorso o il suo sostituto seguendo le sue istruzioni;
7. Coprire la vittima, per non far diminuire la temperatura del corpo, salve le poche eccezioni ovvie (colpi di calore, alta temperatura ambientale, ecc.);
8. Accertarsi delle condizioni vitali (coscienza, polso, respiro) e provvedere di conseguenza;
9. Bloccare le eventuali emorragie;
10. Evitare manovre terapeutiche che siano di competenza di medici o paramedici abilitati (somministrazioni di farmaci, manovre chirurgiche, ecc.).
11. Chiamare (ad opera del caposquadra) telefonicamente il 118 oppure uno dei numeri riportati sul cartello “numeri telefonici di emergenza”;
12. Attendere in strada l'arrivo dei soccorritori ed indirizzarli verso la persona infortunata utilizzando le vie di accesso più brevi per l'accesso al luogo, mantenere sgombri i passaggi, predisporre eventuali mezzi per il trasporto dell'infortunato;
13. Collaborare con i soccorritori esterni seguendo le loro istruzioni e aiutandoli se richiesto;
14. Permettere il proseguimento dell'atto di emergenza mediante la segnalazione dell'infortunio e, se occorre, mediante le informazioni sullo svolgimento delle prime fasi dell'infortunio stesso, per aiutare il personale sanitario che prenderà in cura il paziente;
15. Se la persona infortunata dichiara di stare bene e chiede di allontanarsi, farle firmare una dichiarazione di scarico di responsabilità per la decisione presa.

Tale elenco di raccomandazioni dovrà essere affisso in bacheca o in infermeria a disposizione di ciascun addetto al primo soccorso.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 41/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

9.4 Massaggio Cardiaco

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni è di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm . Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.
- Il soccorritore deve consentire al torace di riespandersi completamente dopo ogni compressione
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilascio
- Ridurre al minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.

9.5 Ventilazione

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
42/78

Piano di Gestione delle Emergenze

Bocca-bocca



Bocca-naso



Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica. In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich



- Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".
- Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.
- Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
43/78

Piano di Gestione delle Emergenze

Se la vittima diventa incosciente



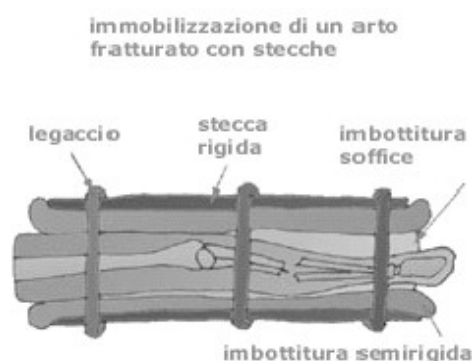
- Porre la vittima a terra in posizione supina.
- Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.
- Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.
- Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

9.6 Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari- Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

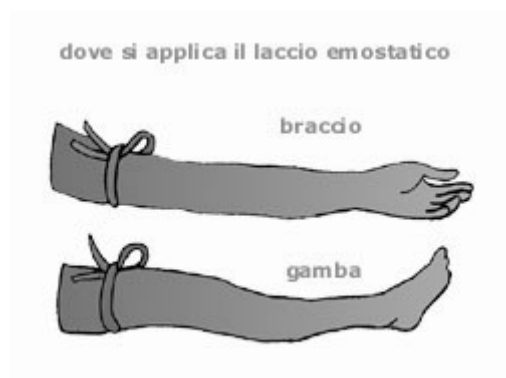


Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;

Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

9.7 Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose. Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

9.8 Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione. Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

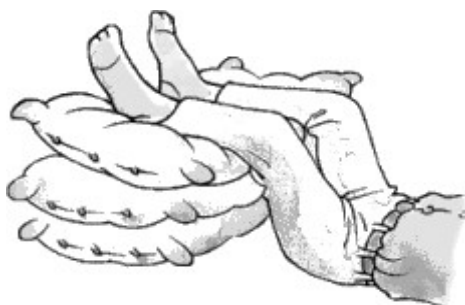
Data
01.12.2025

Pagina
46/78

Piano di Gestione delle Emergenze

9.9 Svenimento o malori

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

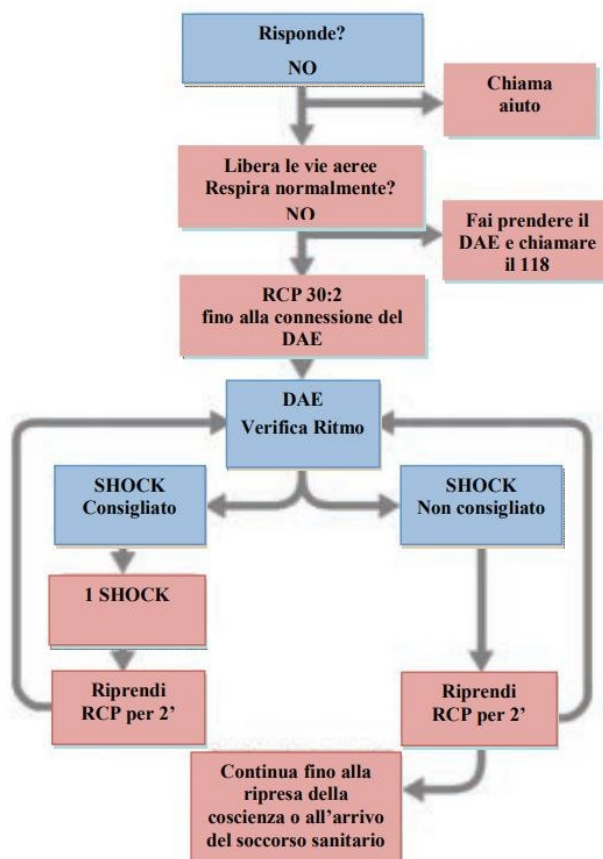
Note:

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 47/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

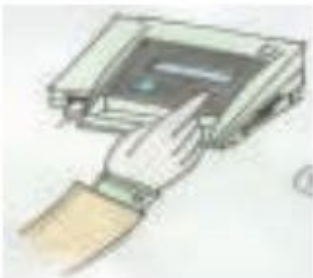
9.10 Defibrillazione cardiaca elettrica

Il defibrillatore semiautomatico (in seguito DAE) è strumento importante per consentire un immediato intervento nel caso si verificano casi di arresto cardiaco improvviso tra il personale scolastico o gli alunni, specie in quelle attività di maggiore coinvolgimento fisico, come durante l'attività sportiva. Lo strumento analizza il ritmo cardiaco e avvisa l'operatore di erogare una scarica elettrica se il cuore è affetto da un ritmo cardiaco mortale. I defibrillatori semiautomatici sono progettati per guidare l'operatore in ogni fase del soccorso, indicando chiaramente se l'erogazione della scarica è necessaria o meno. La scarica viene rilasciata attraverso gli elettrodi incollati sul torace del paziente. Questo processo resetta il cuore, bloccandone l'attività anormale e permettendogli di ripristinare il regolare battito cardiaco. L'uso del defibrillatore è consentito anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare (in seguito RCP). La sequenza delle attività può essere riassunta nel seguente diagramma di flusso, meglio indicato come **Algoritmo BLS-D**.



 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 48/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

Fermo restando quanto detto sopra, si segnala l'importanza di garantire al personale docente e ATA l'adeguata formazione per il suo utilizzo. Si consiglia pertanto di organizzare corsi di BLS-D (Basic Life Support & Defibrillation) per illustrare le azioni e le manovre di primo soccorso da attuare tempestivamente in situazioni di emergenza e, in particolare, in caso di arresto respiratorio e/o cardiaco, compreso l'utilizzo dei defibrillatori semiautomatici. Le operazioni da compiere sono in seguito indicate:

ACCENDERE IL DAE	
	Dopo aver acceso il defibrillatore, questo emette un messaggio vocale, che ordina al soccorritore di connettere i due elettrodi di defibrillazione per iniziare l'analisi del ritmo cardiaco. In alcuni modelli la coppia di elettrodi è già connessa all'apparecchio
APPLICARE GLI ELETTRODI	
 Posizione elettrodi : corretta	Il DAE è dotato di due elettrodi adesivi: un elettrodo va posto sotto la clavicola destra del paziente, mentre l'altro al di sotto dell'area mammaria sinistra lungo la linea ascellare anteriore, in modo che il contatto con la cute sia stabile. Tale disposizione sul torace permette alla corrente di defibrillazione di attraversare la quantità maggiore possibile di miocardio.
Nel caso di soccorso in due, le nuove Linee Guida invitano i soccorritori addestrati a non interrompere le manovre di rianimazione durante tutta questa fase. Le manovre andranno interrotte solo dopo l'applicazione ed il collegamento degli elettrodi, quando cioè inizia l'analisi del ritmo cardiaco.	
RISPETTARE LE NORME DI SICUREZZA	
	Una volta collegati gli elettrodi, il DAE esegue automaticamente l'analisi del ritmo. Per evitare interferenze o pericoli, si ordina a tutti gli astanti di allontanarsi. Infatti, mentre in corso di analisi eventuali movimenti potrebbero interferire e ritardare l'analisi stessa, durante la fase di shock il contatto con il paziente comporterebbe il passaggio di corrente all'operatore e/o agli osservatori, con elevato rischio per la loro incolumità. L'uso del defibrillatore non è sicuro se vi è acqua a contatto con il paziente o con il DAE. In presenza di cute bagnata, occorre asciugarla per evitare che il liquido conduca la corrente in superficie, riducendo la quantità di energia che arriva al cuore e provocando possibili lesioni cutanee. Il rispetto delle norme di sicurezza è fondamentale ed è responsabilità diretta del soccorritore garantirne la corretta attuazione.
EROGARE LO SHOCK	
	Se il DAE riconosce un ritmo defibrillabile annuncia "shock consigliato" e si carica in pochi secondi. Emettendo un suono di allarme, invita con comando vocale ad inviare lo shock. A questo punto, garantita la sicurezza, si eroga lo shock premendo il pulsante di scarica. Subito dopo aver erogato lo shock iniziare immediatamente la rianimazione cardio polmonare (RCP) fino a nuova richiesta di analisi da parte del DAE (2 minuti).
Se la vittima è priva di conoscenza ed il suggerimento è "shock non consigliato", iniziare immediatamente la RCP fino alla successiva richiesta di nuova analisi del ritmo da parte del DAE o all'arrivo dei soccorsi sanitari. Qualora per errore il soccorritore spingesse il pulsante di shock, non verrebbe erogata alcuna scarica di defibrillazione.	

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 49/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire.

La possibile presenza di persone disabili può essere data da colleghi di lavoro, alunni o da persone presenti occasionalmente (visitatori, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori nonché gli alunni, che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.). Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi Addetti all'Antincendio per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza. Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un “soccorritore” possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- *dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;*
- *dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.*

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, quali l'eventuale adozione della “sedia di evacuazione”, e formando in modo specifico il personale incaricato.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 50/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10.1 Misure da attuare prima del verificarsi dell'emergenza

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;
- gli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio: presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 51/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10.2 Misure da attuare al momento del verificarsi dell'emergenza

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nell'edificio non sono presenti spazi calmi¹, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- segnalare ad un Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

¹ Definizione di **spazio calmo**: luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedita capacità motorie in attesa di soccorsi.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 52/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10.3 Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

Disabili motori	Scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo	
Disabili sensoriali	Uditivi	Facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte)
	Visivi	Manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro
Disabili cognitivi	Assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici	

Si ricorda che il personale preposto, allertato dalla squadra di emergenza, o dal sistema di allarme presente nella struttura (ottico - acustico; megafoni; vocale, ecc.) provvedono a far uscire e a condurre tutti in un luogo sicuro (“punto di raccolta”).

10.3.1 Disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un’azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l’integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 53/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10.3.2 Disabilità sensoriali

Disabilità uditiva: Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 54/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

10.3.3 Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando. Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- non temere di usare parole come “vedere”, “guardare” o “cieco”;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 55/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la “guida” (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la “guida”;
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la “guida”.

10.3.4 Disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell’eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso. Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l’integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l’incolumità può rappresentare l’unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l’esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l’abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 56/78
	<i>Piano di Gestione delle Emergenze</i>		

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 57/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

11 PROGRAMMA DI FORMAZIONE

Il programma di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori adottato dall'Istituto è svolto conformemente alle disposizioni degli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. Ogni lavoratore, nell'ambito delle specifiche mansioni e competenze, riceve una continua e adeguata informazione e formazione sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro, sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Tutti i lavoratori sono adeguatamente e costantemente informati in merito a:

- rischi d'incendio legati all'attività svolta;
- misure di prevenzione e protezione incendi adottate;
- ubicazione vie di uscita;
- procedure da adottare in caso di incendio;
- nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

L'informazione è fornita mediante riunioni. E' prevista, inoltre, la distribuzione, tramite circolari, di Note sintetiche sugli argomenti e procedure precedentemente definite ed apposte indicazioni scritte su opportuna cartellonistica affissa in evidenza in ogni aula (piante, schede, ecc.).

Gli addetti a specifici compiti per la gestione delle emergenze sono formati in merito a:

incendio e prevenzione incendi;

protezione antincendio;

procedure da adottare in caso di incendio;

procedure di primo soccorso e BLS-D.

La formazione è completata con esercitazioni pratiche previste dalle disposizioni normative vigenti.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 58/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione.

11.2 Descrizione Mezzi ed Impianti antincendio

La scelta dei presidi antincendio, mezzi e impianti, non ha tenuto conto dell'esito della valutazione dei rischi e del livello di rischio individuato per i luoghi di lavoro. L'istituto non è in possesso di CPI e non è dotato di impianti antincendio. Di seguito, è riportata una breve descrizione dei mezzi antincendio presenti e le regole di utilizzo in sicurezza a cui si attengono gli addetti, all'uopo individuati, o tutti i presenti in caso di necessità.

Estintori a polvere: Nell'Istituto sono presenti estintori a polvere, chiamati anche “a secco”, scelti per le buone caratteristiche dell'estinguente usato e perché si dimostrano di impiego pressoché universale. In generale gli estintori a polvere sono utilizzati per lo spegnimento di principi di incendio di qualsiasi tipo, anche in presenza di impianti elettrici in tensione, e comunque in conformità alle istruzioni d'uso indicate dal fabbricante. Essi, in generale, sono utilizzati per lo spegnimento dei seguenti tipi di focolai: sostanze solide che formano braci (fuochi classe A), sostanze liquide (fuochi classe B), sostanze gassose (fuochi classe C).

Prima dell'uso degli estintori a polvere è necessario:

- accertarsi della natura e della gravità dell'incendio;
- verificare che il tipo di estintore sia adatto alla classe di fuoco (avvalendosi all'uopo delle istruzioni d'uso dell'estintore);
- verificare che l'estintore sia idoneo, ovvero controllare che sia pressurizzato (l'indicatore del manometro deve essere nel campo verde), e che sia stato sottoposto al controllo semestrale (riportato sull'etichetta dell'estintore);
- assicurarsi che vi siano vie di fuga alle proprie spalle e, preferibilmente, l'assistenza di altre persone per l'opera di estinzione;

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 59/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

- nel caso il focolaio di incendio sia all'aperto, operare sopravento e più in generale tenere conto delle condizioni ambientali più favorevoli.

Durante l'uso degli estintori a polvere si devono rispettare le seguenti istruzioni:

- impugnare l'estintore;
- togliere la sicura tirando l'anello vicino all'impugnatura;
- portarsi alla giusta distanza dal fuoco;
- impugnare la manichetta erogatrice;
- premere a fondo la maniglia di erogazione dirigendo il getto alla base delle fiamme (tenere presente che la durata del funzionamento dell'estintore è molto breve, pochi secondi);
- in caso di spegnimento con più estintori, gli operatori si posizionano rispetto al fuoco con un angolo massimo di 90° al fine di non ostacolarsi e investirsi reciprocamente con i getti;
- il getto dell'estintore non deve mai essere rivolto contro le persone, anche se avvolte da fiamme, e, in tale evenienza, usare acqua, coperte o indumenti per soffocare le fiamme;
- dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale chiudendo le aperture.

Estintori a CO₂: Nell'Istituto sono presenti estintori a CO₂, scelti per lo spegnimento di principi di incendio anche in presenza di impianti elettrici in tensione e comunque in conformità alle istruzioni d'uso indicate dal fabbricante. Essi, in generale, sono utilizzati per lo spegnimento dei seguenti tipi di focolai: sostanze liquide (fuochi classe B) e sostanze gassose (fuochi classe C).

Prima dell'uso degli estintori a CO₂ è necessario:

- accertarsi della natura e della gravità dell'incendio;
- verificare che il tipo di estintore sia adatto alla classe di fuoco (avvalendosi all'uopo delle istruzioni d'uso dell'estintore);
- verificare che l'estintore sia idoneo, ovvero controllare che sia pressurizzato (l'indicatore del manometro deve essere nel campo verde), e che sia stato sottoposto al controllo semestrale (riportato sull'etichetta dell'estintore);
- assicurarsi che vi siano vie di fuga alle proprie spalle e, preferibilmente, l'assistenza di altre persone per l'opera di estinzione;
- nel caso il focolaio di incendio sia all'aperto, operare sopravento e più in generale tenere conto delle condizioni ambientali più favorevoli.

Durante l'uso degli estintori a CO₂ si devono rispettare le seguenti istruzioni:

- impugnare l'estintore;
- togliere la sicura tirando l'anello vicino all'impugnatura;
- portarsi alla giusta distanza dal fuoco;
- impugnare la manichetta erogatrice;
- premere a fondo la maniglia di erogazione dirigendo il getto alla base delle fiamme (tenere presente che la durata del funzionamento dell'estintore è molto breve, pochi secondi).

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 60/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

In caso di spegnimento con più estintori, gli operatori si posizionano rispetto al fuoco con un angolo massimo di 90° al fine di non ostacolarsi e investirsi reciprocamente con i getti. Il getto dell'estintore non deve mai essere rivolto contro le persone, anche se avvolte da fiamme, e, in tale evenienza, usare acqua, coperte o indumenti per soffocare le fiamme (l'anidride carbonica (CO₂) uscendo dall'estintore passa dallo stato liquido allo stato gassoso e produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento). Quando il cono diffusore è collegato ad una manichetta flessibile e questa deve essere impugnata, durante l'erogazione, per dirigere il getto, si deve fare molta attenzione affinché la mano utilizzata o parte di essa non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento. Inoltre, è necessario fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale. Al termine delle operazioni di spegnimento, allontanarsi dal locale chiudendo le aperture.

I luoghi di lavoro sono dotati di un limitato numero di presidi antincendio, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere e ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile. Appositi cartelli segnalatori, inoltre, ne facilitano l'individuazione anche a distanza, ma comunque, detti presidi, sono riportati sulle planimetrie opportunamente affisse nell'istituto. I presidi antincendio sono sottoposti a regolari controlli e interventi di manutenzione, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 61/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12 SCHEDE OPERATIVE PER IL PERSONALE

Di seguito verranno riportate una serie di schede operative per l'evacuazione in caso di emergenza rivolte al personale e ai visitatori: tali schede possono semplificare e facilitare la distribuzione delle informazioni più appropriate a tutti coloro che possono trovarsi coinvolti in procedure di evacuazione. Ciascuna scheda operativa può essere fotocopiata e distribuita al personale, e ai visitatori che possono trovarsi all'interno dell'istituto.

Le schede disponibili sono:

1)	Chiamata soccorsi esterni
2)	Procedure di evacuazione dai locali per il Dirigente Scolastico
3)	Procedure di evacuazione dai locali per il personale
4)	Procedure di evacuazione dai locali per gli insegnanti
5)	Procedure di evacuazione dalla struttura per i visitatori
6)	Procedure di evacuazione dalla struttura per gli alunni
7)	Procedure di utilizzo della sedia di evacuazione
8)	Procedura di chiusura della sedia di evacuazione
9)	Numeri di Emergenza
10)	Scheda tecnica di intervento per guasti elettrici nelle cabine o nei quadri soccorsi esterni
11)	Scheda tecnica di intervento per incendi nelle cabine elettriche
12)	Fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose
13)	Esplosioni
14)	Modulo di Evacuazione

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 62/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.1 Scheda N° 1 – Chiamata soccorsi esterni

Nel caso di richiesta di soccorsi esterni bisogna disporre l'apertura dei cancelli per favorire l'ingresso dei soccorsi nello stabilimento.

All'arrivo dei soccorsi tutte le persone componenti la squadra e gli aggregati, si mettono a disposizione della persona che ha il comando degli interventi esterni (Ufficiale o Sottufficiale VV.F.; coordinatore Protezione Civile, Autorità in genere che abbia il Comando delle operazioni).

In caso di chiamata a Enti esterni, le informazioni che dovranno essere comunicate, con calma e chiarezza, sono le seguenti:

- **Ubicazione dell'evento**
- **Reparto interessato**
- **Il tipo, la natura e le dimensioni dell'evento**
- **Il coinvolgimento eventuale di persone (se ci sono feriti, ecc.)** Indicare il numero di persone che presumibilmente possono essere coinvolte nell'evento, indicando l'eventuale presenza di feriti
- **N. telefono di riferimento**
- **Nominativo dell'incaricato dei contatti con gli Enti esterni**

Dovrà essere predisposto l'accoglimento dei soccorritori esterni mantenendo liberi i passaggi, con personale idoneo ad indirizzarli sul luogo dell'emergenza e con le informazioni necessarie sull'evento e sul suo stato di evoluzione.

Dovrà inoltre essere a disposizione la planimetria della sede allegata al presente Piano di emergenza in cui sono indicati:

- **la dislocazione degli ambienti**
- **le vie di transito, di esodo e le porte di sicurezza**
- **le attrezzature, i mezzi, gli impianti antincendio con i punti di attacco per i VV.F.**

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 63/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.2 Scheda N° 2 – Procedure di evacuazione dai locali per il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico (o suo sostituto) deve:

- Decidere di diffondere o meno l'ordine di evacuazione.
- Prendere la l'elenco completo degli studenti e del personale in servizio;
- Coordinare le operazioni di evacuazione e soccorso;
- Provvedere che non vengano modificate le condizioni di sicurezza;
- Costituire un centro di informazione per le richieste di notizie da parte dei genitori;
- Nominare annualmente il Personale del Servizio di Protezione e Prevenzione e del Servizio di Pronto Soccorso;
- Nominare annualmente gli operatori che si facciano carico di:
 - Effettuare tempestivamente le chiamate agli organi di pronto intervento
 - Diffondere l'ordine di evacuazione
 - Interrompere i circuiti di energia termica-elettrica
- Raccogliere i “Moduli di evacuazione” di ogni classe una volta che le stesse abbiano raggiunto i rispettivi punti di raccolta e verificare la presenza in un luogo sicuro degli studenti e del personale in servizio;
- Ordinare la ripresa del servizio, dopo aver verificato le condizioni di agibilità e sicurezza nei locali, chiedendo ove necessaria consulenza a tecnici VV.F.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 64/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.3 Scheda N° 3 – Procedure di evacuazione dai locali per il personale

Rimanete calmi

- Ponete subito fine a qualsiasi operazione state eseguendo;
- Allontanatevi rapidamente;
- La persona di più alto livello nel singolo ufficio od area, o la persona a ciò designata, deve accertarsi che tutti i suoi dipendenti e collaboratori abbiano abbandonato i locali. Inoltre, ogni singolo dipendente deve accertarsi che tutti coloro che si trovano alla sua portata stiano abbandonando i locali;
- Il Direttore Amministrativo (DSGA) o un suo delegato ha il compito di prendere il registro firma del personale e verificarne la presenza una volta raggiunto il punto di raccolta, per poi darne comunicazione al Dirigente Scolastico;
- Mentre vi allontanate, controllate rapidamente le aule, i laboratori ed i servizi igienici;
- Aiutate i visitatori che sembrano avere bisogno di assistenza e tranquillizzateli. Aiutate i Disabili (se presenti), se vedete che sono in difficoltà e nessuno li aiuta;
- Portate con voi, se immediatamente disponibili, solo le chiavi della macchina e di casa. Non prendete oggetti pesanti o ingombranti;
- Chiudete dietro a voi tutte le porte. Le porte chiuse possono rallentare la propagazione dell'incendio e del fumo. Solo se avete ricevuto istruzioni, lasciate aperte porte e finestre, a fronte di possibili rischi di esplosione;
- Dirigetevi al punto di raccolta, senza correre e senza destare panico. Non spingete altri. Tenetevi saldamente alla ringhiera mentre state scendendo le scale, per evitare di cadere se qualcuno vi spinge;
- Raggiungete i luoghi di raccolta designati (vedi piantina) ed attendete ulteriori istruzioni. Offrite assistenza e rassicurazioni a colleghi, ospiti e visitatori che sembrano ansiosi e preoccupati.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 65/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.4 Scheda N° 4 – Procedure di evacuazione dai locali per gli insegnanti

Rimanete calmi e interrompete qualsiasi attività

- All’ascolto del segnale di allarme e/o all’insorgere di un’emergenza l’insegnante mantiene la calma in tutta la sezione e in base al tipo di emergenza esegue le rispettive norme comportamentali previste;
- Se assenti nominare gli allievi apri-fila e chiudi-fila;
- All’ordine di evacuazione dell’edificio l’insegnante verifica l’accessibilità del percorso da seguire secondo i piani di evacuazione esposti; preleva il “modulo evacuazione” e fa uscire gli alunni ordinatamente evitando che si spingano e che corrano.
- Nel caso in cui il percorso non risulti agibile l’insegnante ne sceglie uno alternativo (se presente) secondo la formazione ricevuta e i piani di evacuazione esposti.
- Nel caso in cui non sia possibile evacuare, ritornare in aula chiudere la porta e sigillare con stracci possibilmente bagnati eventuali fessure per impedire l’ingresso del fumo, chiamare i soccorsi esterni (dalle finestre con apparecchi cellulari se a disposizione).
- Controllare l’avvenuta chiusura delle porte dell’aula.
- Una volta raggiunto il punto di raccolta l’insegnante cerca di mantenerli in gruppo ed effettua la ricognizione, compila il Modulo di Evacuazione comunicando al Responsabile per l’emergenza se sono presenti tutti gli alunni o se vi sono feriti e/o dispersi.
- Mantenere il gruppo classe compatto e rimanere in attesa di ulteriori disposizioni.

In caso di terremoto:

- Avvertita la scossa sismica cercare di proteggere immediatamente gli alunni sotto i banchi, cattedre o in prossimità di architravi dei muri portanti.
- Allontanare i ragazzi da oggetti che potrebbero cadere (Finestre, Armadi, Vetri, ecc)
- Al termine della scossa guidare i ragazzi senza correre verso l’uscita di sicurezza prevista assistendo e tranquillizzando sempre i ragazzi.
- Nel caso in cui non sia possibile evacuare, chiedere soccorso dalle finestre o con apparecchi cellulari se disponibili.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 66/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.5 Scheda N° 5 – Procedure di evacuazione dai locali per i visitatori

In caso di evacuazione comportatevi così:

- Se ricevete e riconoscete il segnale di evacuazione, dirigetevi verso la più vicina via di fuga, segnalata dalle apposite indicazioni, aggregatevi al primo dipendente che incontrate e attenetevi alle sue istruzioni: egli ha già ricevuto uno specifico addestramento e sa come comportarsi.
- Se non avete udito il segnale di evacuazione, o non lo avete riconosciuto, ma percepite la presenza di una situazione insolita, continuate ciò che state facendo, ed attendete che qualche dipendente vi venga a prendere.
- Se entro qualche minuto nessuno è venuto a prendervi, e ritenete che la situazione insolita sia tuttora in essere, dirigetevi verso la più vicina via di fuga, segnalata dalle apposite indicazioni, aggregatevi al primo dipendente che incontrate e attenetevi alle sue istruzioni: egli ha già ricevuto uno specifico addestramento e sa come comportarsi.
- Se non incontrate alcun dipendente, dirigetevi sollecitamente verso l'uscita dell'insediamento, seguendo la segnaletica di sicurezza.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 67/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.6 Scheda N° 6 – Procedure di evacuazione dai locali per gli

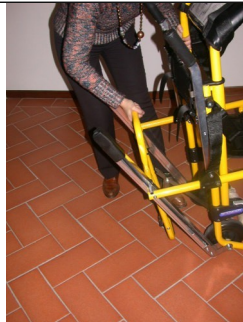
alunni In caso di evacuazione comportatevi così:

- Seguire alcune regole di comportamento ed obbedire alle indicazioni che verranno loro impartite dall'insegnante.
- Alzarsi dal proprio posto lasciando in aula ogni oggetto personale.
- Immettersi in fila indiana al seguito del loro insegnante presente in aula in quel momento.
- La fila non deve essere mai abbandonata per nessun motivo, nemmeno per cercare compagni assenti.
- Mantenere la calma e rimanere in silenzio per ascoltare le eventuali indicazioni dell'insegnante.
- Camminare lungo il percorso di fuga tenendo il passo dell'insegnante e senza correre.
- Le file che già occupano una via di fuga hanno la precedenza su chi vi si immette.
- E' vietato usare gli ascensori;
- Uno o più allievi apri-fila, incaricati nominativamente all'inizio dell'anno scolastico dal docente Coordinatore di Classe, hanno il compito di aprire le porte e guidare la classe nella zona di raccolta.
- Uno o più allievi chiudi-fila, incaricati nominativamente all'inizio dell'anno scolastico dal docente Coordinatore di Classe, hanno il compito di chiudere la porta dell'aula e controllare che nessuno dei compagni rimanga indietro.
- Gli allievi più robusti e tra i meno emotivi hanno l'incarico di aiutare i compagni con ridotte o impedito capacità di deambulazione.
- Raggiunto il punto di raccolta, rispondere all'appello dell'insegnante, mantenersi in gruppo e non allontanarsi.
- Gli alunni che al momento dell'evacuazione si trovano fuori aula devono unirsi alla fila più vicina e seguirne il percorso, raggiunto il punto di raccolta sarà il docente della classe a cui si è aggiunto o altro personale scolastico che dovrà segnalare la loro presenza ai colleghi.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 68/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.7 Scheda N° 7 – Procedure di utilizzo della sedia di evacuazione

Sebbene al momento non figurano in pianta organica lavoratori con impedita o temporanea capacità motorie, nel caso di nuove assunzioni o trasferimenti di personale appartenente a categorie protette o qualora ci fossero situazioni contingenti anche provvisorie, si procederà all’acquisto/noleggio della sedia di evacuazione che verrà normalmente utilizzata e manovrata da un solo addetto. La sedia è strutturata per movimentare in modo agevole una persona diversamente abile in orizzontale e in discesa da un solo addetto, mentre nel caso di utilizzo in salita sono necessari due addetti. L’addetto prepara la sedia in posizione aperta. Sulla sedia stessa vi sono le istruzioni per l’apertura. Per comodità riportiamo di seguito le varie fasi accompagnandole da immagini.

1	 fig. 1a	Posizionarsi su di un lato della sedia		
2	 fig. 2a	 fig. 2b	Dopo aver messo le mani come nella figura (fig.2a) spingerle verso “l’esterno”. La sedia si presenterà come nella figura (fig.2b).	
3	Far uscire il dispositivo di appoggio (posto sul lato posteriore della sedia), da utilizzare per rendere stabile la sedia (fig. 3a). Afferrarlo in alto e spingerlo verso la sedia in modo tale da farne fuoriuscire la base, che costituisce l’appoggio (fig. 3b). Qualora si decida, invece, di afferrare direttamente dal basso tale dispositivo, sarà sufficiente tirarlo verso l’esterno, come indicato dalla freccia nera della figura 3a.		 fig. 3a	 fig. 3b



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



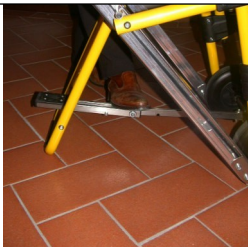
Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
69/78

Piano di Gestione delle Emergenze

4	Il dispositivo perché sia stabile deve fare uno scatto; per esserne certi basta appoggiare il piede sul punto centrale della staffa (fig. 4).	 fig. 4	
5	A questo punto deve essere tirata su la struttura che funziona sia da poggiatesta che come "appiglio" nel momento del trasporto sulle scale, nel seguente modo: - posizionare un piede sull'appoggio in basso (fig.5a) in modo da tenere ferma la sedia mentre con le mani viene sfilato verso l'alto il dispositivo sopraccitato (fino a sentire lo scatto di fermo del montante); - far scorrere verso il basso il poggiatesta (fig. 5b).	 fig. 5a	 fig. 5b
6	La sedia è ora pronta per essere usata. Posizionarvi la persona da trasportare. Sfruttare l'aiuto della persona stessa se collaborativa altrimenti, per effettuare questa operazione, si dovrà essere in due. Quando la persona è seduta ricordarsi sempre di fissare le cinture di sicurezza presenti sulla sedia (fig. 6b)	 fig. 6a	 fig. 6b
7	Una volta posizionata la persona da trasportare per poterla spostare deve essere tolto il fermo di appoggio. Sarà sufficiente appoggiare il piede sulla parte nera della staffa (fig. 7a) e spingere verso il basso.	 fig. 7a	 fig. 7b



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



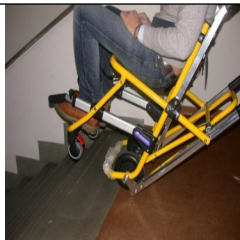
Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
70/78

Piano di Gestione delle Emergenze

8	Avvicinarsi alle scale. Quando le ruote davanti sono in prossimità dell'inizio dello scalino (fig. 8a) inclinare la sedia tirandola verso di voi, fino a sollevare le ruote davanti.		
9	Spingere la sedia mantenendola inclinata (ma non troppo altrimenti il dispositivo frenante vi renderà la spinta difficoltosa); quando la ruota sarà nel vuoto il pattino avrà già fatto presa sullo scalino.		
10	Continuare nella spinta in avanti della sedia. Il pattino frenante aderirà ai gradini. A questo punto non resta che continuare a spingere in avanti (mantenendo la sedia inclinata) fino ad arrivare al pianerottolo (fig. 10a). Quando si arriva al pianerottolo o al piano terra la sedia deve essere rialzata e messa in modo che si riappoggi su tutte e 4 le ruote (fig. 7b).		

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 71/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.8 Scheda N° 8 – Procedure di chiusura della sedia di evacuazione

1	Posizionarsi nuovamente su un lato della sedia e con il piede provvedere a chiudere il dispositivo di appoggio (fig. 1° e 1b).	 fig. 1a	 fig.1b
2	Una volta chiuso il dispositivo di appoggio tenendo le mani come da figura fare leva spingendo verso il centro (fig. 2a).	 fig. 2a	 fig. 2b
3	Prima di abbassare la staffa spostare verso l'alto il poggiatesta come indicato nella fig. 3a. Per far scendere la staffa devono essere premuti verso l'interno, contemporaneamente, i due punti di “blocco” della staffa stessa, posizionati come indicato dalle mani della persona raffigurata in fig. 3a.	 fig. 3a	 fig.3b
4	La sedia quando è posizionata al muro viene trattenuta all'interno della sacca attraverso due cinture “di sicurezza”.	 fig. 4a	 fig.4b

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 72/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.9 Scheda N° 9 – Numeri di emergenza

ENTE	Funzione ai fini della sicurezza	N. telefono
VV.F.	EMERGENZA GENERICA	115
PRONTO SOCCORSO	EMERGENZA SANITARIA	118
CARABINIERI	ORDINE PUBBLICO	112
POLIZIA	ORDINE PUBBLICO	113
PROTEZIONE CIVILE	INONDAZIONE-TERREMOTO	0828 363664
VIGILI URBANI	EMERGENZA GENERICA	0828 361515
Prof.ssa M. Di Guglielmo	DIRIGENTE SCOLASTICO	0828 332006
D.S.G.A.	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 73/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.10 Scheda N° 10 –Scheda tecnica di intervento per guasti elettrici nelle cabine o nei quadri

Incendio per guasti elettrici nelle cabine o nei quadri

Azioni	Commenti
Operative: 1. Interrompere l'erogazione di corrente tramite interruttore generale di stabilimento 2. Attivare le pompe antincendio 3. Collegare e stendere le manichette antincendio 4. Posizionare le attrezzature antincendio (estintori) nei pressi della cabina elettrica.	A. Non usare acqua su impianti e attrezzature elettriche. B. Usare acqua esclusivamente per raffreddare le eventuali strutture di supporto o contenitori pericolosi sempre lontano dalle parti in tensione.
Di Prevenzione: 1. Delimitare la zona possibilmente segnalandola. 2. Non usare mai acqua direttamente sull'incendio delle parti elettriche.	A. indossare gli indumenti protettivi
Di Attacco: • Attivare i mezzi antincendio (estintori) indirizzando il getto alla base della fiamma • Se lo necessita chiamare i Vigili del fuoco e, in attesa del loro intervento, con l'idrante raffreddare le pareti esterne.	A. Togliere tensione. B. Usare estintori a polvere. C. Raffreddare eventualmente le strutture di supporto lontane da parti in tensione con acqua. D. Attenzione nell'addentrarsi nel locale a causa di: • presenza di fumi tossici • propagazione rapida dell'incendio • aria irrespirabile per la presenza di fumi e polveri degli estinguenti • scarsa visibilità per presenza fumi.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 74/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.11 Scheda N° 11 –Scheda tecnica di intervento per incendi nelle cabine

Incendio nelle cabine elettriche

Azioni	Commenti
Operative: • Togliere tensione utilizzando l'interruttore esterno (pulsante di blocco). • Posizionare le attrezzature antincendio (estintori) nei pressi delle cabine.	A. Non usare acqua su macchine e attrezzature elettriche. B. Usare acqua esclusivamente per raffreddare le eventuali strutture di supporto sempre lontano dalle parti in tensione.
Di Prevenzione: • Prestare soccorso al personale eventualmente coinvolto. • Delimitare la zona possibilmente segnalandola. • Eliminare possibili fonti di innesco (sostanze e materiali infiammabili e/o combustibili vicini all'incendio).	A. Lasciare libere le porte di ingresso alle cabine. B. Non depositare nelle vicinanze materiali infiammabili e/o combustibili.
Di Attacco: • Attivare i mezzi antincendio (estintori) indirizzando il getto alla base della fiamma • Se lo necessita chiamare i Vigili del fuoco.	A. Utilizzare preferibilmente estintori a Co2. B. Fare attenzione quando si apre la porta. C. Utilizzare l'acqua sempre lontano da parti in tensione.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 75/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.12 Scheda N° 12 – Fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose

Conseguenze potenziali: Piccole emergenze ambientali, inquinamento del suolo e del sottosuolo, rischi più o meno gravi per l'incolumità delle persone. Informazioni generali: Possibili sversamenti accidentali sono legati allo spandimento accidentale delle seguenti tipologie di sostanze e/o materiali: oli sintetici, prodotti detergenti, acque di lavaggio, combustibili liquidi
Fase 1: Segnalazione dell'emergenza Perone coinvolte: Tutto il personale ad eccezione di quello impiegato in funzioni amministrative In caso di fuoriuscita di agenti chimici, occorre immediatamente attuare le procedure di seguito indicate per limitare rischi di inquinamento ambientale e di danni alle persone coinvolte. Chiunque noti una fuoriuscita di sostanze pericolose, sospende la propria attività mettendola in sicurezza per quanto possibile, attiva l'emergenza e, all'arrivo del Resp. per l'Emergenza, descrive la natura del problema. Qualora da tali segnalazioni risulti una situazione che possa mettere in pericolo l'incolumità delle persone presenti, verrà attivata l'evacuazione dell'istituto
Fase 2: Gestione dell'Emergenza Persone coinvolte: Responsabile e Squadra Emergenza • provvedere ad aprire tutte le finestre e le porte per favorire la ventilazione naturale e la dispersione di eventuali vapori pericolosi presenti nell'aria; • creare una “zona sicura” intorno al luogo di pericolo, ad esempio rimuovendo fonti d'innesco, facendo cessare eventuali lavorazioni in corso (togliere tensione ad apparecchiature elettriche), arrestando le alimentazioni di gas, e allontanando materiali combustibili e/o sostanze non compatibili; • arrestare la fuoriuscita di liquidi con idoneo materiale assorbente, appositamente predisposto; • prima di intervenire su una fuoriuscita di sostanze pericolose od entrare in luoghi dove si è verificata un'emissione di gas o vapori tossici o nocivi è necessario indossare D.P.I. specifici per la protezione dal contatto con la sostanza fuoriuscita (es. guanti, occhiali paraspruzzi, indumenti di protezione) nonché dall'inalazione di vapori della stessa (maschere con filtro), secondo le indicazioni fornite dalla scheda di sicurezza del prodotto. IMPORTANTE • intervenire solo se ciò possa essere fatto in condizioni di sicurezza; • avvisare sempre la squadra di emergenza, in modo tale da non trovarsi mai soli a fronteggiare l'emergenza; • reperire rapidamente la scheda di sicurezza della sostanza al fine di poter trarre importanti indicazioni su come effettuare l'intervento. Una volta arginato lo sversamento: • raccogliere il materiale assorbente, contaminato, inserendolo in appositi contenitori per poi inviarlo a smaltimento come rifiuto speciale; • dopo aver rimosso il materiale fuoriuscito, pulire bene la zona ed i materiali interessati dallo sversamento. Nel caso in cui l'agente fuoriuscito abbia preso fuoco, procedere come segue: • attuare le procedure antincendio È fondamentale, anche in questo caso, usufruire delle indicazioni contenute nella scheda di sicurezza dell'agente. Si ricorda che, anche in caso di fuoriuscita di agenti non infiammabili, è opportuno evitare il surriscaldamento degli stessi o il coinvolgimento in eventuali incendi in quanto alcuni di essi, in tale circostanza, possono dare origine a fumi tossici.
Fase 3: Chiusura dell'Emergenza e Interventi immediati locali Persone coinvolte: Responsabile e Squadra di Emergenza • Consentire il ripristino della normale attività, dopo avere che non ci siano ulteriori sversamenti, e la zona sia pulita da ogni residuo.



ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. ROMANO"



Ing. Stefano Luciani
Servizi di Ingegneria Civile e Industriale

Revisione
08

Data
01.12.2025

Pagina
76/78

Piano di Gestione delle Emergenze

12.13 Scheda N° 13 – Esplosioni

- Restate calmi
- Preparatevi a fronteggiare la possibilità di ulteriori esplosioni.
- Allontanatevi da finestre, lastre di vetro, macchine, strumenti, apparati elettrici. State attenti alla caduta di oggetti
- Aprite le porte con molta prudenza e muovetevi con estrema prudenza.
- Attendete istruzioni da parte degli addetti della sicurezza. Se viene dichiarata l'evacuazione, recatevi in uno dei punti di raccolta individuati in precedenza (vedere piantine allegate)
- Non spostate una persona traumatizzata dall'esplosione, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.)
- Non usate gli accendini o fiammiferi.
- Evitate di usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza.
- Se si è generato un incendio attuare le specifiche procedure di emergenza.
- Non contribuite a diffondere informazioni non verificate
- Quando siete al sicuro, nel punto di raccolta, evitate di parlare con i rappresentanti degli organi di informazione e dirottateli sul responsabile specifico.

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 77/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

12.14 Scheda N° 14 – Modulo di Evacuazione

SCUOLA	Istituto Comprensivo “G. Romano”		
INDIRIZZO			
CLASSE		SEZIONE	
PUNTO DI RACCOLTA (indicare il numero)		NUMERO AULA	

ALLIEVI APRI FILA	ALLIEVI SERRA FILA

ALLIEVI EVACUATI		

FERITI	DISPERSI

Data	Ora	Firma Docente

Da compilare e consegnare al Dirigente Scolastico dopo aver raggiunto il Punto di raccolta

 ISTITUTO COMPRENSIVO “G. ROMANO”	 Ing. Stefano Luciani Servizi di Ingegneria Civile e Industriale		
	Revisione 08	Data 01.12.2025	Pagina 78/78
	Piano di Gestione delle Emergenze		

13 ASSEVERAZIONI

Per presa visione, lettura, controllo e asseverazione di quanto contenuto nel presente elaborato tecnico, definito “Piano di Gestione delle Emergenze”, nella sua emissione in forma di revisione 08, composto da 78 pagine e comprensivo degli allegati riportati a piè d’indice.

Il Datore di Lavoro/Dirigente Scolastico

Il Responsabile del SPP

(Prof.ssa Mariateresa Di Guglielmo)

(Ing. Stefano Luciani)

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha ricevuto copia del presente documento, in ottemperanza agli adempimenti previsti dall’art. 18, comma 1 lettera o del DLgs. 81/2008

Data e firma dell’RLS

Il documento con le firme in originale viene depositato agli atti dell’istituto